

Rassegna del 17/10/2025

FONDAZIONE ROMA				
17/10/25	Corriere della Sera Roma	21	L'arte di Dalí in mostra a Palazzo Cipolla - «Rivoluzione e tradizione», qualcosa sull'arte di Dalí	Sassi Edoardo1
17/10/25	La Sicilia	62	A Roma l'arte di Salvador Dalí	Valentini Laura3
17/10/25	Libero Quotidiano	26	L'universo di Dalí tra tradizione e rivoluzione	Priori Daniele4
17/10/25	Messaggero Cronaca di Roma	45	Quando Dalí voleva diventare come Raffaello	Arnaldi Valeria6
17/10/25	Repubblica Roma	17	La venerazione di Dalí per Raffaello e Picasso "Diventare un classico"	Antoniutti Arianna7
17/10/25	Tempo	22	Da Velazquez a Raffaello e Picasso Dalí, tradizionalista rivoluzionario - Dalí si mette in mostra fra rivoluzione e tradizione	Simongini Gabriele9
FONDAZIONE ROMA ONLINE				
16/10/25	7COLLI.IT	1	Roma celebra Dalí: il genio ribelle che unì rivoluzione e tradizione ...	11
16/10/25	AGENZIA CULT.IT	1	Mostre, al Museo del Corso il genio irriverente di Dalí tra rivoluzione e tradizione ...	13
16/10/25	ALTOADIGE.IT	1	A Roma il genio visionario di Dalí tra rivoluzione e tradizione - Viaggiart - Alto Adige ...	14
16/10/25	ansa.it	1	A Roma il genio visionario di Dalí tra rivoluzione e tradizione - Notizie - Ansa.it ...	16
16/10/25	ARTE.IT	1	Tra avanguardia e tradizione. Inaugurata a Roma la grande mostra su Dalí ...	19
16/10/25	CITYNOTIZIE.IT	1	Dalí: Dialoghi con i Maestri, un Viaggio tra Passato e Futuro ...	24
16/10/25	COSEDICASA.COM	1	Mostra Dalí. Rivoluzione e Tradizione Roma ...	27
16/10/25	CULTURA.TISCALI.IT	1	A Roma il genio visionario di Dalí tra rivoluzione e tradizione ...	29
17/10/25	FARODIROMA.IT	1	Dalí. Rivoluzione e Tradizione: a Roma l'universo visionario del genio catalano (Raimondo Montecuccoli) - FarodiRoma ...	31
16/10/25	GBOPERA.IT	1	Roma, Palazzo Cipolla: "Dalí. Rivoluzione e Tradizione" – GBOPERA ...	34
16/10/25	GREENME.IT	1	L'arte di Dalí approda a Roma: una mostra tra rivoluzione e tradizione (con oltre 60 opere) - greenMe ...	37
16/10/25	OGGIROMA.IT	1	Dalí. Rivoluzione e Tradizione, visite guidate a Roma ...	40
16/10/25	RAINEWS.IT	1	"Dalí. Rivoluzione e Tradizione": a Roma la grande mostra sul genio surrealista ...	41
17/10/25	ROMA.CORRIERE.IT	1	Salvador Dalí in mostra al Museo del Corso: 23 dipinti e una trentina di disegni esposti a Palazzo Cipolla Corriere.it ...	42
16/10/25	ZERKALOSPETTACOLO.COM	1	Palazzo Cipolla ospita la mostra Dalí. Rivoluzione e Tradizione ...	44

Cultura
L'arte di Dalí
in mostra
a Palazzo Cipolla
di **Edoardo Sassi**
a pagina 21

«Rivoluzione e tradizione», qualcosa sull'arte di Dalí

Ventitré dipinti e una trentina di disegni in mostra a **Palazzo Cipolla**

Museo del Corso

Celeberrimo, Salvador: anche, se non soprattutto, per l'ego smisurato, straripante...

L'amato e odiato, anzi odiatissimo Dalí (fu anagrammando il suo nome che l'amico-nemico André Breton gli affibbiò il soprannome «Avida Dollars»). Ancora oggi, solo a (ri) leggerne le mille citazioni-aforisma si scongiora ogni noia: «L' unica differenza tra un pazzo e me è che io non sono pazzo!». Oppure: «Il Surrealismo sono io». E ancora: «Rarissime, nella mia vita, le occasioni in cui mi sono degradato a indossare abiti borghesi. Vesto sempre l'uniforme di Dalí». Ve ne sono ovviamente, di aforismi, anche per i celebri baffi (che copiò da uno dei suoi numi, Diego Velázquez): «Affilati, imperialisti, ultra-razionalisti e puntati verso il cielo, come il misticismo verticale»; o per la quasi altrettanto celebre piscina a forma di fallo che si fece costruire nella casa di Port Lligat sulla Costa Brava, con i ricci di mare vivi sul fondo: «Ciò che impedirà al bagnante borghese di starci in piedi».

Tra queste mille «sparate» lui si chiedeva anche — ma in forma ipotetica e forse con un pizzico di autoironia, comunque concedendosi il beneficio del dubbio — «chissà se un giorno, senza volerlo, non sarò considerato il Raffaello della mia epoca». Una suggestione che oggi è divenuta certezza nei pensieri di Montse Aguer, direttrice dei Musei de la Fundació Gala-Salvador Dalí, responsabile della «direzione

scientifica» della mostra inaugurata ieri al **Museo del Corso-Palazzo Cipolla** e intitolata *Dalí. Rivoluzione e Tradizione*. La quale, a domanda — «Dalí può essere considerato il Raffaello del XX secolo?» — ha assertivamente risposto: «Assolutamente sì».

Una iperbole che ha concretamente preso forma in uno dei tratti distintivi dell'allestimento, nel punto in cui, sotto la citazione di Salvador, sono stati affiancati un *Autoritratto* di Dalí del 1921 (circa) e quello, celeberrimo, dell'Urbinate (1506), prestato dalle Gallerie degli Uffizi di Firenze.

Si tratta di uno dei rarissimi pezzi concessi alla mostra romana da altri soggetti che non siano la Fundació Gala-Salvador Dalí, quasi unico prestatore di questa esposizione che ricorda da vicino, anzi da vicinissimo, quella allestita al Vittoriano nel 2012. Più o meno gli stessi disegni, le stesse opere, che stavolta però sono poche decine (23 dipinti e una trentina di disegni) e da rintracciare in una massa di materiale documentario e fotografico quasi sempre riprodotto, anche in formato gigante, vero protagonista del percorso.

Curata da Carme Ruiz González e Lucia Moni, la mostra, così è stato spiegato, «apre in concomitanza con la ricorrenza del centenario dalla prima personale dell'artista spagnolo». Non si tratta dunque di una (vera) antologica dedicata a colui che, piaccia o meno, è uno dei grandi protagonisti dell'arte del Novecento, bensì di un concentrato, una sorta di «Dalí Express», su alcuni aspetti (furono talmente tanti...) della fosforescente carriera dell'artista catalano.

Ad esempio l'amore (poi rinnegato) per il connazionale Picasso. Bella, a questo proposito, la prima sezione-sala della mostra, in cui però Dalí non è ancora... Dalí (almeno non quello che tutti conoscono), ma un giovane che negli anni Venti guarda, si ispira e quasi pende dalle labbra di Pablo, conosciuto nel 1926.

Opere come le nature morte degli anni '23-24, o *Tavolo di fronte al mare. Omaggio a Erik Satie* (1926 circa) o *Figure distese sulla sabbia* dicono quanto Salvador si sia nutrito, soprattutto agli inizi, dei linguaggi in voga nell'avanguardia soprattutto parigina del tempo, ben prima di approdare alla sua cifra distintiva.

Un estro, quello di Dalí, comunque rintracciabile, come un sottile filo rosso, fin dalle foto di gioventù (in cui amava farsi immortalare travestito da regina Nefertiti d'Egitto) per giungere alle opere tarde dipinte da quest'uomo a suo modo unico: immodesto e narcisista, irrazionale e pregiudicato, decadente e curiosissimo, paradossale e vanitoso oltre ogni limite.

Un esibizionista? No: «L'unico vero genio moderno». Parole, ovviamente, sue.

Edoardo Sassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

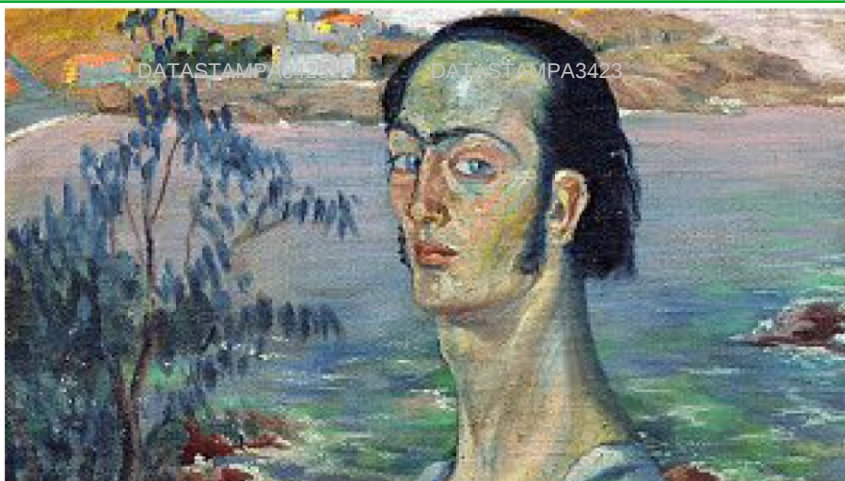
Info



● Dalí.
Rivoluzione e Tradizione, fino al 1 febbraio, **Museo del Corso-Palazzo Cipolla**, via del Corso 320, www.museodelcorso.com

● Una mostra **Fondazione Roma** e **Fundació Gala-Salvador Dalí**. In collaborazione con Ministero della Cultura di Spagna e con il patrocinio dell'Ambasciata di Spagna in Italia. Supporto organizzativo: **MondoMostre**. Ingresso intero: €18 Catalogo: **Moebius**





Dettaglio
Salvador Dalí,
*Autoritratto
con il collo
di Raffaello*,
1921 circa,
Fundació Gala
Salvador Dalí

LA MOSTRA

A Roma l'arte di Salvador Dalí

Genio visionario e maestro del surrealismo, Salvador Dalí nutrivava una profonda ammirazione per alcuni protagonisti del Rinascimento e del Seicento, da Raffaello a Velazquez e Vermeer, nonché una fascinazione non scevra da una forma di competizione per Picasso. È la falsariga delle influenze che hanno attraversato l'opera del pittore di Figueres e che oggi emergono dalla mostra "Dalí. Rivoluzione e Tradizione" al via oggi a [Palazzo Cipolla](#) - [Museo del Corso](#) a Roma.

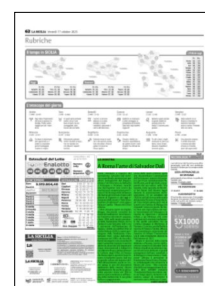
Oltre sessanta opere tra dipinti, disegni, documenti corredati da materiali audiovisivi ricostruiscono l'universo del pittore catalano, classe 1904, nella mostra promossa dalla [Fondazione Roma](#) con la Fundació Gala-Salvador Dalí e con il patrocinio dell'Ambasciata di Spagna, visibile al pubblico fino al primo febbraio 2026. Le opere provengono dalla Fondazione Gala-Salvador Dalí, voluta dall'artista scomparso nel 1989, che ha collaborato al progetto con un nucleo di opere raramente esposte, in arrivo anche da alcuni dei più importanti musei internazionali e italiani tra cui il Museu Picasso di Barcellona e le Gallerie degli Uffizi di Firenze che hanno dato in prestito l'autoritratto di Raffaello Sanzio. Dalí era un grande cultore del maestro dell'Alto Rinascimento, anche se (come spiega in uno dei documenti audiovisivi della mostra) diceva candidamente che anche se gli sarebbe piaciuto vivere nel '500 in questa epoca moderna e «all'insegna della mediocrità» il suo genio brillava maggiormente.

La mostra è divisa in sezioni, cia-

scuna delle quali contiene opere che documentano l'ammirazione dell'artista per i maestri del passato e per il suo contemporaneo Pablo Picasso, anch'egli molto consapevole del suo valore: nella 'Vita segreta', come racconta la direttrice dei Musei Dalí Montse Aguer durante la presentazione dell'esposizione, c'è un aneddoto del 1926 in cui Dalí si reca nello studio del giovane Picasso a Parigi dicendo 'sono venuto prima da te che al Louvré con l'artista di Malaga che risponde 'come era giusto che fosse. Non solo. Dalí confessa di essere 'ossessionato da Velazquez e la mostra ne ripercorre i personali tributi a Las Meninas così come contiene sia le versioni tradizionali che quelle surrealiste con cui l'artista omaggia la Merlettaia di Vermeer. E, ancora, per Raffaello la mostra di [Palazzo Cipolla](#) affianca allo straordinario autoritratto del maestro di Urbino l'"Autoritratto con il collo di Raffaello", dipinto da Dalí intorno al 1921.

«Dopo il successo della mostra dedicata a Picasso, l'arrivo dell'universo creativo di Salvador Dalí a [Palazzo Cipolla](#) è una ulteriore tappa nel percorso dedicato ai grandi protagonisti dell'arte mondiale e al dialogo tra innovazione e tradizione" afferma il presidente di [Fondazione Roma](#) [Franco Parasassi](#), sottolineando che attraverso il [Museo del Corso](#) - Polo museale, che dalla sua inaugurazione ha accolto oltre 220.000 visitatori, "[Fondazione Roma](#) ha voluto creare un luogo aperto, inclusivo e dinamico, capace di connettere il territorio con la bellezza e l'arte».

LAURA VALENTINI



IL GENIO SURREALISTA

L'universo di Dalí tra tradizione e rivoluzione

A Roma una mostra ricostruisce il mondo del catalano che rilegge le opere dei grandi pittori, a partire da Raffaello

DANIELE PRIORI

A cento anni esatti dalla prima grande mostra realizzata da un **Salvador Dalí** appena 21enne, alle *Galleries Dalmau* di Barcellona, la poliedrica figura del maestro catalano del Surrealismo si "ricomponne" idealmente a Roma con i suoi vari (e spesso diversissimi) periodi artistici. Un prodigio mirabile reso possibile grazie all'attesa esposizione internazionale dal titolo che è esso stesso evocativo: **Dalí. Rivoluzione e Tradizione**. Tre parole, due delle quali apparentemente in contraddizione, che invece trovano una coerenza unica proprio nel nome del grande artista che più di chiunque altro ha saputo rappresentare e forse anche impersonare l'estro, la follia, l'ambizione ma anche la tragedia e le mille avanguardie artistiche di un secolo che Salvador Dalí ha percorso quasi per intero. Del resto, fu proprio in quell'occasione, vero e proprio battesimo al pubblico, che un Salvador allora giovanissimo ma, evidentemente, con le idee già sufficientemente chiare, scelse come citazione conclusiva del suo catalogo le parole dello storico dell'arte francese Elie Faure che così recitavano: «Un grande pittore ha il diritto di riprendere la tradizione solo dopo aver attraversato la rivoluzione, che altro non è che la ricerca della propria realtà». Ovvero esattamente il percorso compiuto da Dalí e che oggi, trascorso un secolo da quei giorni, siamo qui a raccontare, in occasione dell'inaugurazione, in programma oggi dell'importante appuntamento capitolino, promosso dalla **Fondazione Roma** in collaborazione con la *Fundació Gala-Salvador Dalí*, con il supporto organizza-

tivo di MondoMostre e il patrocinio dell'Ambasciata di Spagna in Italia.

L'esposizione che resterà aperta e visitabile nella sede del **Museo del Corso** a **Palazzo Cipolla** fino al 1 febbraio 2026, nasce sotto la direzione scientifica di Montse Aguer, direttrice dei Musei Dalí, e la curatela a due di Carme Ruiz González e Lucia Moni. Attraverso le oltre sessanta opere (dipinti, disegni, e materiali audiovisivi) l'evento romano punta a ripercorrere l'intera traiettoria creativa del genio artistico più irriverente del secolo scorso. Un cammino solo all'apparenza imprevedibile ma in realtà dettato da una logica calcolata. Complice di Dalí il suo personale algoritmo la «Tabella comparativa dei valori secondo l'analisi daliniana» attraverso la quale Salvador, negli anni Quaranta, ha valutato i grandi maestri della storia dell'arte. E anche i suoi tre principali riferimenti che, nell'ordine dettato da lui stesso, sono Velázquez, Vermeer e Raffaello al quale, in particolar modo per gli aspetti mistici della sua pittura, resterà legato per sempre. Varrà la pena andare ad indagare i modi, talora del tutto originali nei quali il maestro catalano si rispecchiò nei tre giganti di secoli precedenti. Come detto, però, non si può arrivare alla tradizione, senza passare per la rivoluzione.

E il rivoluzionario per eccellenza di inizio Novecento aveva un nome e un cognome: Pablo Picasso verso il quale Dalí mantenne sempre una certa venerazione. Nel percorso tra i quadri esposti a Roma, infatti, d'un tratto si ode una voce. È il maestro che risponde alla domanda di un giornalista. «Chi sono secondo lei i più grandi pittori del Novecento». E lui

convintissimo risponde: «Dalí e Picasso». È evidente che la partita novecentesca era tra sé e colui al quale, prima ancora della mostra di Barcellona del 1925, andò a chiedere la sua benedizione. E la stessa esposizione al via oggi segue in qualche modo questa cronologia, dedicando proprio al confronto col maestro di Malaga tutta la prima parte, segnata da opere emblematiche quali *Tavolo di fronte al mare. Omaggio a Erik Satie* (c. 1926) o *Figure distese sulla sabbia*. Una volontà, quella di dialogare con i giganti del passato, che emerge già nei suoi dipinti giovanili, come *Autoritratto con il collo di Raffaello* (1921), immagine simbolo dell'intera mostra.

La seconda parte del percorso è invece dominata dal ritorno alla tradizione: Dalí studia i classici, li assimila e li trasforma. Con Velázquez, rielabora *Las Meninas* in chiave personale e giocosa, come in *La perla*. *L'infanta Margarita* d'Austria secondo Velázquez (1981). L'omaggio a Vermeer passa, invece, per *La merlettaia*, simbolo di una perfezione matematica e cosmica che Dalí associa al corno di rinoceronte, elemento ricorrente della sua fase mistica. Il trittico di omaggi si che si completa con le numerose e ricorrenti citazioni pittoriche di Raffaello, di cui Dalí esplora l'equilibrio formale e spirituale de *La scuola di Atene* e *L'incendio del Borgo*, fino al punto, nel 1979, di fonderle in una visione stereoscopica, quasi proprio a voler legare ulteriormente Rinascimento e modernità nell'unicum spirituale ma al tempo stesso chiaramente assertivo che è stato il mondo creativo di un genio tuttora inimitabile come Salvador Dalí.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





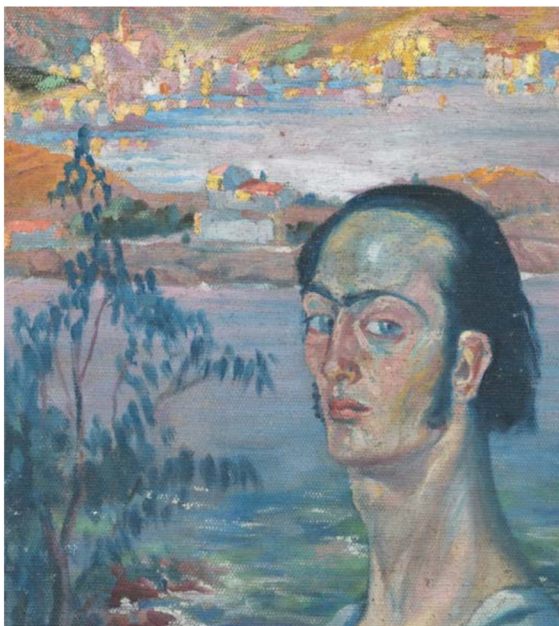
Da sinistra in senso orario: «Tavolo di fronte al mare. Omaggio a Eric Satie»; «L'ascensione di Santa Cecilia»; «Dall visto di spalle mentre dipinge Gala. Opera stereoscopica»; «Salvador Dalí con i libri "The Paintings of Jan Vermeer" e "Juan de Herrera arquitecto de Filippo II" davanti alla chiesa di Cadaqués»; «Venere e il marinaio»; «Autoritratto con il collo di Raffaello» @Salvador Dalí, Fubdaciò Gala-Salvador Dalí. Questi e altri dipinti saranno esposti a Roma al [Palazzo Cipolla](#) fino al primo febbraio 2026 nella mostra «Dali. Rivoluzione e Tradizione»



I SUOI PUNTI DI RIFERIMENTO



I tre riferimenti di Dalí, nell'ordine da lui dettato, sono Velázquez, Vermeer e Raffaello, al quale resterà legato per sempre

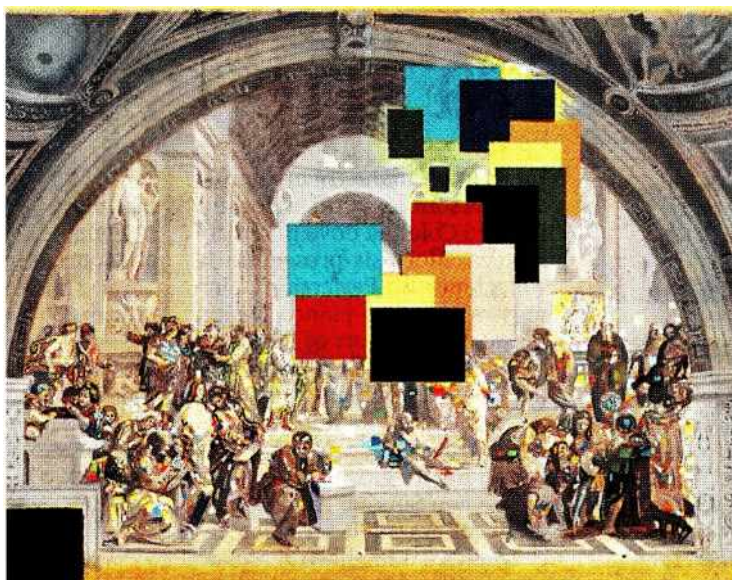


Palazzo Cipolla

DATASTAMPA3423

DATASTAMPA3423

Quando Dalí voleva diventare come Raffaello



Salvador Dalí, "La escuela de Atenas y El incendio del Borgo"

L'ESPOSIZIONE

«Primo, Velázquez. Poi, Vermeer. Terzo, Raffaello». È stato lo stesso Salvador Dalí, in un'intervista tv, a indicare i suoi pittori prediletti del passato. Il video, tra le opere, si fa ideale "guida" della mostra *Dalí. Rivoluzione e Tradizione*, che da oggi al primo giorno di febbraio, riunisce a **Palazzo Cipolla, Museo del Corso** - Polo museale, oltre sessanta tra dipinti, disegni, documenti e audiovisivi. Obiettivo, illustrare la visione dell'artista, tra tradizione - il desiderio di «diventare classico» - e rivoluzione, appunto.

IL PERCORSO

Promossa da **Fondazione Roma** con Fundació Gala-Salvador Dalí e il patrocinio dell'Ambasciata di Spagna, l'esposizione va dall'adesione alle avanguardie europee al dialogo con la storia dell'arte. «Attraverso il **Museo del Corso** - Polo museale, **Fondazione Roma** ha voluto creare un luogo aperto, inclusivo e dinamico, capace di connettere il territorio

con la bellezza e l'arte», dice il presidente **Franco Parasassi**. Apre l'iter l'autoritratto di Picasso - «Sono venuto prima da te che al Louvre», gli disse Dalí e Picasso rispose «Come era giusto fosse», racconta Montse Aguer, direttrice Musei Dalí e direttrice scientifica della mostra. A concludere il percorso è l'autoritratto di Raffaello - «Chissà se un giorno sarò ritenuto il Raffaello della mia epoca», affermava Dalí - posto accanto all'*Autoritratto con il collo di Raffaello*. Nel mezzo, l'«ossessione» per Velázquez, gli omaggi a Vermeer e, per la prima volta in Italia, le illustrazioni per il testo *50 segreti magici per dipingere*.

La Fondazione, dal 21 novembre, proporrà a **Palazzo Sciarra Colonna, Omaggio a Carlo Maratti** e, nell'Archivio storico, un focus sulla *pittura nelle carte del Monte di Pietà*. Dal 5 marzo, al Museo, *Da Vienna a Roma. Meraviglie degli Asburgo* dal *Kunsthistorisches Museum*.

► Via del Corso 320. Da oggi all'1/02. Tutti i giorni

Valeria Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS3423 - S.15809 - L.1673 - T.1673



La venerazione di *Dalí* per Raffaello e Picasso “Diventare un classico”



LA MOSTRA

di **ARIANNA ANTONIUTTI**

“Rivoluzione e tradizione” è il filo critico che unisce i sessanta lavori esposti nelle sale di **Palazzo Cipolla** fino al 1° febbraio

Diventare un classico. Ora o mai più”. Negli anni Quaranta, è questa la ferma ambizione di Salvador Dalí. Il pittore, che in giovinezza aveva attraversato con disinvoltura le avanguardie storiche (cubismo, dadaismo, surrealismo), sente ora la necessità di eternare la propria maniera nella forma perfetta dei grandi classici: Raffaello fra tutti. Ed è proprio di mano di Raffaello, la sorpresa della mostra “Dalí. Rivoluzione e Tradizione” (da oggi e fino al 1° febbraio a **Palazzo Cipolla**): il suo “Autoritratto” in prestito dagli Uffizi. L'autoritratto dell'Urbinate, dipinto intorno al 1506, è posto accanto a un'analoga tela del 1921 di Dalí, il cui titolo “Autoritratto con il collo di Raffaello”, esplicita, più che una citazione, una venerazione divenuta emulazione. Nel dipinto, realizzato a diciassette anni, il pittore spagnolo si raffigura, sullo sfondo marino del villaggio di Cadaqués, con il medesimo collo allungato e piegato dell'opera raffaellesca, anch'essa giovanile.

Ma nell'Olimpo del giovane Dalí c'è, in alto, un altro supremo modello ideale: Picasso, il grande innova-

tore del Novecento, che ha spezzato la forma e reinventato il linguaggio. Rivoluzione e tradizione, fra questi due poli opposti è racchiusa la produzione di Dalí, riassunta in mostra da sessanta opere (dipinti e disegni, oltre a numerosissimi documenti e materiali audiovisivi), a partire proprio dagli anni delle sperimentazioni post-cubiste. L'esposizione, con la direzione scientifica di Montse Aguer, direttrice dei Musei Dalí, e la curatela di Carme Ruiz González e Lucia Moni, ripercorre l'amore-fissazione di Dalí per la pittura dei maestri: oltre a Raffaello, Velázquez e Vermeer. Mentre il dialogo con gli artisti del passato è cristallino, e, nella visione di Dalí, alla pari, il rapporto con Picasso è ambivalente: ammirato in gioventù, divenuto rivale nella maturità.

La mostra presenta Dalí non solo nella sua nota maestria tecnica di pittore e disegnatore, ma anche come teorico, pensatore, scrittore. Per la prima volta sono esposte in Italia le illustrazioni del trattato “50 segreti magici per dipingere” (1948). Dalí non solo disegna come un classico, ma scrive e tratta d'arte come un antico. Analogamente a Cennino Cennini, che alla fine del Trecento compone un Libro dell'Arte, Dalí nei suoi “segreti magici” spiega sia la composizione dei colori, sia la gestualità adatta alla creazione artistica.

Nel suo dialogo, ambientato nel passato, con i propri maestri, Dalí dedicherà, all'universo perfetto

racchiuso nell'opera “Las Meninas” di Velázquez, infinite copie e repliche. In mostra sono presentate la tela “L'infanta Margherita d'Austria” e un'opera stereoscopica:

un'installazione con effetto ottico tridimensionale del capolavoro di Velázquez. Altra installazione stereoscopica è rivolta alla Scuola di Atene e all'Incendio di Borgo di Raffaello: la tradizione pittorica è rovesciata dalla rivoluzione del metodo paranoico-critico. Della Merlettaia di Vermeer, con la sua luce esatta e soffusa, Dalí realizza numerose versioni, come la copia

qui in mostra, frutto di una reale ossessione. «Un giorno mi sono svegliato – scrive Dalí nel '55 – sentendo una puntura al gomito. Era l'ago invisibile della merlettaia».

Museo del Corso-Palazzo Cipolla, via del Corso 320, tutti i giorni 10-20, 18 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS3423 - S.15809 - L.1626 - T.1626



IN ESPOSIZIONE

"Tavolo di fronte al mare"
Il dipinto omaggio a Eric Satie
Sotto, il pittore spagnolo
Salvador Dalí



“Figure distese sulla sabbia”, opera del 1926, esposto nella mostra “Dalí. Rivoluzione e Tradizione” (da oggi e fino al 1° febbraio a [Palazzo Cipolla](#))



LA MOSTRA DELLA FONDAZIONE ROMA

Da Velazquez a Raffaello e Picasso
Dalí, tradizionalista rivoluzionario

Simongini a pagina 22

PALAZZO CIPOLLA

Dalí si mette in mostra fra rivoluzione e tradizione

DI GABRIELE SIMONGINI

Dovunque gli occhi spiritali e i baffi di Salvador Dalí e poi le sue performance, le sue ossessioni, i suoi capolavori, le sue interviste mirabolanti, il suo talento di strepitoso comunicatore. E la vocazione a tenere insieme le contraddizioni in un ossimoro permanente, quello di essere un tradizionalista rivoluzionario, un umanista provocatore. Lo si vede bene nella grande mostra intitolata «Dalí. Rivoluzione e Tradizione» che si apre oggi al pubblico nel **Museo del Corso** - Polo museale di **Palazzo Cipolla** e promossa dalla **Fondazione Roma**, in collaborazione con la Fundació Gala-Salvador Dalí, con il supporto organizzativo di MondoMostre. Oltre sessanta opere tra dipinti, disegni, documenti ripercorrono la sua vertiginosa traiettoria creativa, dagli anni dell'esplosiva adesione alle avanguardie europee al dialogo intenso e personale con i grandi maestri della storia dell'arte, in particolare con Velázquez, Vermeer, Raffaello e Picasso. «Con questa mostra **Fondazione Roma** - ci dice il Presidente **Franco Parisassi** - conferma il proprio impegno nel promuovere la cultura come valore condiviso e motore di progresso civile per la comunità, come patrimonio accessibile a tutti e strumento di promozione umana e sociale. Attraverso il **Museo del Corso** - Polo museale, **Fondazione Roma** ha voluto creare un luogo aper-

to, inclusivo e dinamico, capace di connettere il territorio con la bellezza e l'arte». Sotto la direzione scientifica di Montse Aguer, Direttrice dei Musei Dalí, e la curatela di Carme Ruiz González e Lucia Moni, sono esposte opere provenienti dalla Fundació Gala-Salvador Dalí e da alcuni dei più importanti musei internazionali e italiani: il Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía e il Museo Nacional Thyssen-Bornemisza di Madrid, il Museu Picasso di Barcellona, le Gallerie degli Uffizi di Firenze da cui giunge un magnifico «Autoritratto» di Raffaello. Del resto lo stesso Dalí scrisse: «Forse un giorno sarò considerato, senza essermelo prefisso, il Raffaello della mia epoca». E, a dir la verità, per tutta la vita l'artista aveva sognato di diventare come il genio urbanizzato e ce lo dimostra subito il giovanile «Autoritratto con il collo di Raffaello» del 1921, in cui l'eccentrico catalano cerca un'identificazione completa col pittore rinascimentale. Ce lo conferma anche la stravagante pagella in cui lo stesso Dalí dà i voti sullo stile, sull'invenzione, sul disegno, ecc., a molti grandi artisti del passato inserendo anche se stesso (un po' deboluccio nel colore, si giudica, ma sublime per «mistero»): i più bravi della classe risultano Vermeer e Raffaello, mentre il povero Mondrian si becca tanti zero. Tutta la mostra, del resto, mette giustamente in evidenza le profonde radici di Dalí nella tradizione della grande pittura da trasformare in arma per

rinnovare l'arte del proprio tempo, un'epoca - come dice lui stesso in un'intervista - caratterizzata dalla mediocrità e quindi tale da far riflettere ancora di più il suo genio. Sorprendenti e poco visti sono in mostra alcuni quadri praticamente cubisti di Dalí. L'incontro con Picasso, avvenuto a Parigi nel 1926 e vissuto come un pellegrinaggio devozionale, segna un punto di svolta, visto che Pablo diventa per lui modello e antagonista insieme. Negli anni Quaranta e Cinquanta Dalí proclama apertamente il desiderio di «diventare classico», in ciò anticipato dal genio solitario di Giorgio de Chirico. Sull'onda di Velázquez, rielabora «Las Meninas» in chiave personale e giocosa, come si vede in «La perla. L'infanta Margarita d'Austria secondo Velázquez» (1981). L'omaggio a Vermeer passa per «La merlettaia», simbolo di una perfezione matematica e cosmica. Infine, con Raffaello, l'artista si misura con l'equilibrio formale e spirituale: «La scuola di Atene / El incendio del Borgo» (1979) è un'opera stercoscopica che fonde Rinascimento e modernità, visione e scienza. Ma il **Museo del Corso** - Polo museale già guarda oltre Dalí e il Presi-



dente Parasassi ha annunciato per il 21 novembre, nelle sale di Palazzo Sciarra Colonna, l'omaggio al grande Carlo Maratti, "principe" della pittura a Roma nell'ambito del classicismo seicentesco e per il prossimo 5 marzo, a Palazzo Cipolla, una mostra epocale: «Da Vienna a Roma. Meraviglie degli Asburgo dal Kunsthistorisches Museum».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS3423 - S.15809 - L.1763 - T.1879

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.7colli.it/roma-celebra-dali-il-genio-ribelle-che-uni-rivoluzione-e-tradizione-199358/>

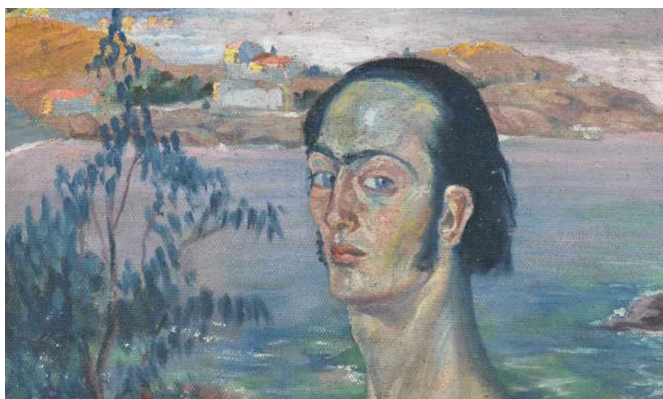
IL NUOVO
7 COLLI



ROMA CAPITALE

16 Ottobre 2025 - 16:40

Roma celebra Dalí: il genio ribelle che unì rivoluzione e tradizione



Scritto da **Ilaria Rosella Pagliaro**



Dal 17 ottobre 2025 Palazzo Cipolla apre le porte a "Dalí. Rivoluzione e Tradizione", la grande mostra che porta nella capitale il genio e le contraddizioni di Salvador Dalí maestro assoluto del surrealismo e provocatore dell'arte moderna. Promossa dalla Fondazione Roma con la Fundació Gala-Salvador Dalí e il patrocinio dell'Ambasciata di Spagna, l'esposizione resterà aperta fino al 1° febbraio 2026, offrendo ai visitatori un viaggio dentro la mente dell'artista di Figueres.

Sessanta opere per raccontare la mente di Dalí

Oltre sessanta opere, tra dipinti, disegni e materiali audiovisivi ricostruiscono l'universo di Dalí e il suo dialogo continuo con i maestri del passato e i contemporanei. Dai tributi a Raffaello e Vermeer, fino alla rivalità con Picasso, la mostra esplora il legame tra rivoluzione e tradizione, due anime sempre in tensione nella carriera del pittore catalano.





Dal 1955

IL PEPERINO "PERLA"

DEI ORLANDO & FIGLI S.r.l.

Stabilimento: Strada Bomarzesi Km. 6+900 - 01020 BOMARZO (VT)
Tel. 0761.924532 - Cell. 335.1346907 - ufficioordinideipeperino@gmail.com

Tra i capolavori esposti spiccano l'"Autoritratto con il collo di Raffaello" (1921) e le reinterpretazioni di Las Meninas di Velázquez. Accanto a queste opere, anche materiali rari e prestiti eccezionali: l'autoritratto di Raffaello Sanzio proveniente dagli Uffizi di Firenze, lavori dal Museu Picasso di Barcellona e dal Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía.

Come spiega Montse Aguer, direttrice dei Musei Dalí e curatrice scientifica della mostra, l'esposizione mette in luce "la tensione tra il desiderio di innovare e la volontà di restare ancorato alla grande tradizione pittorica europea".

Un percorso tra arte, cinema e memoria del genio surrealista

L'allestimento, ideato da Carme Ruiz González e Lucia Moni, è suddiviso in quattro sezioni tematiche, ciascuna dedicata a un maestro ispiratore: Vermeer, Velázquez, Raffaello e Picasso. Non mancano video, documenti e bozzetti che rivelano il lato più intimo di Dalí, ossessionato dall'immagine di sé e dal concetto di perfezione.

A corredo, una rassegna cinematografica in collaborazione con la Festa del Cinema di Roma che approfondisce il rapporto tra Dalí e il cinema, da Buñuel a Hitchcock.

Durante la presentazione, Jordi Mercader, presidente della Fundació Gala-Salvador Dalí, ha ribadito l'impegno dell'istituzione nella tutela delle opere, dopo il recente sequestro di 21 dipinti attribuiti a Dalí sospettati di essere falsi: "Vogliamo garantire autenticità e trasparenza - ha detto - perché il mercato dell'arte richiede rigore e responsabilità".

Palazzo Cipolla conferma così la sua vocazione internazionale, dopo il successo delle mostre dedicate a Picasso e Monet, continuando a trasformare Roma in un crocevia tra innovazione artistica e memoria culturale.



Ilaria Rosella Pagliaro

Scrittrice, da sempre affascinata dal mondo del giornalismo, dal 2014 si dedica all'editoria web per dare voce alla sua inesauribile voglia di approfondire ogni tema, fondendo racconto e ricerca in una forma tutta sua.

Cerca

IL NUOVO
7COLLI

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.agenziacult.it/eventi/mostre-al-museo-del-corso-il-genio-irriverente-di-dali-tra-rivoluzione-e-tradizione/>



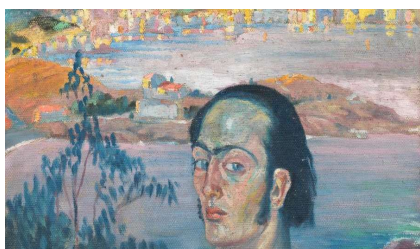
Mostre, al Museo del Corso il genio irriverente di Dalí tra rivoluzione e tradizione

Mostre, al Museo del Corso il genio irriverente di Dalí tra rivoluzione e tradizione Apre a Roma, fino al 1° febbraio 2026 a Palazzo Cipolla, Museo del Corso – Polo museale, la mostra “Dalí. ... Per visualizzare l'articolo integrale bisogna essere abbonati. Per sottoscrivere un

abbonamento contatta gli uffici commerciali all'indirizzo marketing@agenziacult.it . Se invece vuoi ricevere settimanalmente una selezione delle notizie pubblicate da AgenziaCULT registrati alla Newsletter settimanale gratuita. Nome utente o email * Non hai un account? Scrivici per informazioni sui nostri abbonamenti o registrati alla newsletter gratuita settimanale. Entra Registrazione al Tribunale di Roma n. 195/2017 Società editrice: Asacos Srls Newsletter La Cultura in Parlamento Chiudi Privacy Overview This website uses cookies to improve your experience while you navigate through the website. Out of these, the cookies that are categorized as necessary are stored on your browser as they are essential for the working of basic functionalities of the website. We also use third-party cookies that help us analyze and understand how you use this website. These cookies will be stored in your browser only with your consent. You also have the option to opt-out of these cookies. But opting out of some of these cookies may affect your browsing experience. Necessary Sempre abilitato Necessary cookies are absolutely essential for the website to function properly. These cookies ensure basic functionalities and security features of the website, anonymously. Cookie cookieLawinfo-checkbox-analytics 11 months This cookie is set by GDPR Cookie Consent plugin. The cookie is used to store the user consent for the cookies in the category "Analytics". cookieLawinfo-checkbox-functional 11 months The cookie is set by GDPR cookie consent to record the user consent for the cookies in the category "Functional". cookieLawinfo-checkbox-necessary 11 months This cookie is set by GDPR Cookie Consent plugin. The cookies is used to store the user consent for the cookies in the category "Necessary". cookieLawinfo-checkbox-others 11 months This cookie is set by GDPR Cookie Consent plugin. The cookie is used to store the user consent for the cookies in the category "Other. cookieLawinfo-checkbox-performance 11 months This cookie is set by GDPR Cookie Consent plugin. The cookie is used to store the user consent for the cookies in the category "Performance". viewed_cookie_policy 11 months The cookie is set by the GDPR Cookie Consent plugin and is used to store whether or not user has consented to the use of cookies. It does not store any personal data.

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.altoadige.it/viaggiart/a-roma-il-genio-visionario-di-dali-tra-rivoluzione-e-tradizione-1.4201892>



A Roma il genio visionario di Dalí tra rivoluzione e tradizione - Viaggiart - Alto Adige

16 ottobre 2025 Condividi questo articolo su Whatsapp Condividi questo articolo su Telegram Twitter Condividi Mail (di Laura Valentini) (ANSA) - ROMA, 16 OTT - Genio visionario e maestro del surrealismo, Salvador Dalí nutriva una profonda ammirazione per alcuni protagonisti

del Rinascimento e del Seicento, da Raffaello a Velazquez e Vermeer, nonché una fascinazione non scevra da una forma di competizione per Picasso. È la falsariga delle influenze che hanno attraversato l'opera del pittore di Figueres e che oggi emergono dalla mostra 'Dalí. Rivoluzione e Tradizione' al via il 17 ottobre a Palazzo Cipolla - Museo del Corso a Roma. Oltre sessanta opere tra dipinti, disegni, documenti corredati da materiali audiovisivi ricostruiscono l'universo del pittore catalano, classe 1904, nella mostra promossa dalla Fondazione Roma con la Fundació Gala-Salvador Dalí e con il patrocinio dell'Ambasciata di Spagna, visibile al pubblico fino al primo febbraio 2026. Le opere provengono dalla Fondazione Gala-Salvador Dalí, voluta dall'artista scomparso nel 1989, che ha collaborato al progetto con un nucleo di opere raramente esposte, in arrivo anche da alcuni dei più importanti musei internazionali e italiani tra cui il Museu Picasso di Barcellona e le Gallerie degli Uffizi di Firenze che hanno dato in prestito l'autoritratto di Raffaello Sanzio. Dalí era un grande cultore del maestro dell'Alto Rinascimento, anche se (come spiega in uno dei documenti audiovisivi della mostra) diceva candidamente che anche se gli sarebbe piaciuto vivere nel '500 in questa epoca moderna e "all'insegna della mediocrità" il suo genio brillava maggiormente. La mostra è divisa in sezioni, ciascuna delle quali contiene opere che documentano l'ammirazione dell'artista per i maestri del passato e per il suo contemporaneo Pablo Picasso, anch'egli molto consapevole del suo valore: nella 'Vita segreta', come racconta la direttrice dei Musei Dalí Montse Aguer durante la presentazione dell'esposizione, c'è un aneddoto del 1926 in cui Dalí si reca nello studio del giovane Picasso a Parigi dicendo 'sono venuto prima da te che al Louvre' con l'artista di Malaga che risponde 'come era giusto che fosse'. Non solo. Dalí confessa di essere 'ossessionato' da Velazquez e la mostra ne ripercorre i personali tributi a Las Meninas così come contiene sia le versioni tradizionali che quelle surrealiste con cui l'artista omaggia la Merlettaia di Vermeer. E, ancora, per Raffaello la mostra di Palazzo Cipolla affianca allo straordinario autoritratto del maestro di Urbino l'"Autoritratto con il collo di Raffaello", dipinto da Dalí intorno al 1921. "Dopo il successo della mostra dedicata a Picasso, l'arrivo dell'universo creativo di Salvador Dalí a Palazzo Cipolla è una ulteriore tappa nel percorso dedicato ai grandi protagonisti dell'arte mondiale e al dialogo tra innovazione e tradizione" afferma il presidente di Fondazione Roma Franco Parasassi, sottolineando che attraverso il Museo del Corso - Polo museale, che dalla sua inaugurazione ha accolto oltre 220.000 visitatori, "Fondazione Roma ha voluto creare un luogo aperto, inclusivo e dinamico, capace di connettere il territorio con la bellezza e l'arte". La mostra, la cui direzione scientifica è stata affidata a Montse Aguer con la curatela di Carme Ruiz González e Lucia Moni, "invita il pubblico italiano e internazionale a riscoprire la forza creativa di un artista, Salvador Dalí, che ha saputo sfidare i limiti dell'arte e del pensiero", ha spiegato Jordi Mercader, presidente della Fundació Gala-Salvador Dalí. Interpellato sul

recente sequestro di 21 dipinti attribuiti a Dalì, ha spiegato che la Fondazione lavora con "molta serietà e impegno" con un sistema di "catalogazione capillare alla valorizzazione e alla difesa" dell'opera dell'artista. E anche per questo, ha detto Mercader, "lavoriamo in collaborazione con le Autorità e con le società di protezione dei diritti con serietà e molto rigore; che il mercato sia controllato ci fa piacere, ma ci chiama tutti a una grande responsabilità". (ANSA). 16 ottobre 2025 Condividi questo articolo su Whatsapp Condividi questo articolo su Telegram Twitter Condividi Mail

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

https://www.ansa.it/lazio/notizie/2025/10/16/a-roma-il-genio-visionario-di-dali-tra-rivoluzione-e-tradizione_b108b932-affb-498e-9dbf-bd57b7309f51.html

ANSA.it

Menu

Siti Internazionali Accedi o Registrati Abbonati

LA FESTA DEL CINEMA DI ROMA NEL SEGNO DELLE OPERE PRIME

Iss, nasce centro IA e tecnologie innovative per la salute

Sugli alberi può crescere l'oro, grazie ai batteri

A Padova 'Modigliani Picasso', le voci della modernità

In Italia oltre 200 tipologie di pane raccontano la storia delle regioni

Temi caldi Gaza Israele Ucraina Femminicidio a Milano Manovra

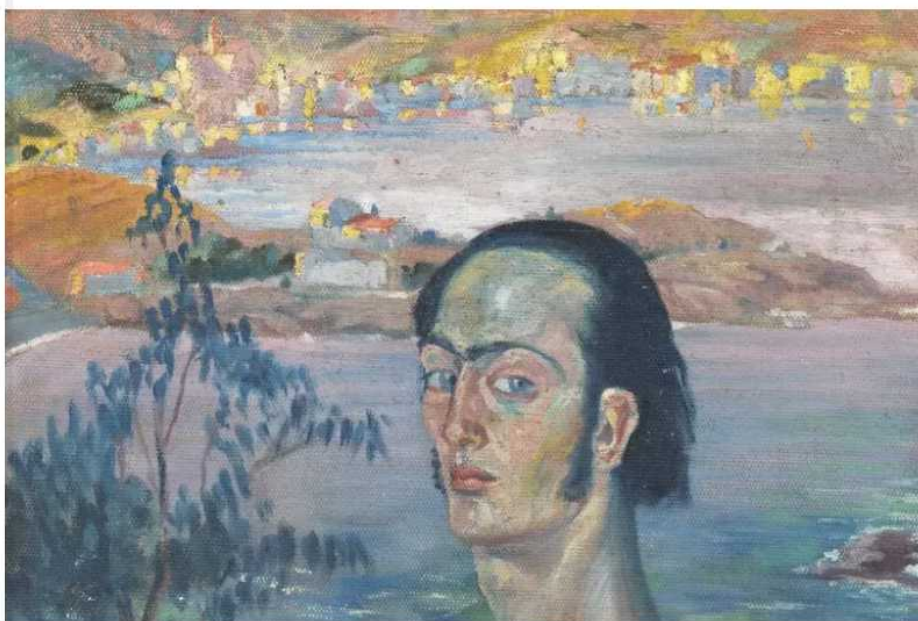
Lifestyle Scuola Viaggi

Re / Regione Lazio

Naviga

A Roma il genio visionario di Dalì tra rivoluzione e tradizione

Mostra promossa dalla Fondazione Roma a Palazzo Cipolla



ROMA, 16 ottobre 2025, 14:45
Redazione ANSA



↑ - RIPRODUZIONE RISERVATA

(di Laura Valentini) Genio visionario e maestro del surrealismo, Salvador Dalì nutriva una profonda ammirazione per alcuni protagonisti del Rinascimento e del Seicento, da Raffaello a Velázquez e Vermeer, nonché una fascinazione non scevra da una forma di competizione per Picasso.

È la falsariga delle influenze che hanno attraversato l'opera del pittore di Figueres e che oggi emergono dalla mostra 'Dalì.

Rivoluzione e Tradizione' al via il 17 ottobre a Palazzo Cipolla - Museo del Corso a Roma.

Oltre sessanta opere tra dipinti, disegni, documenti corredati da

Condividi



...

Sentimenti, costume

Salvador Dalì

Raffaello ...

materiali audiovisivi ricostruiscono l'universo del pittore catalano, classe 1904, nella mostra promossa dalla Fondazione Roma con la Fundació Gala-Salvador Dalí e con il patrocinio dell'Ambasciata di Spagna, visibile al pubblico fino al primo febbraio 2026. Le opere provengono dalla Fondazione Gala-Salvador Dalí, voluta dall'artista scomparso nel 1989, che ha collaborato al progetto con un nucleo di opere raramente esposte, in arrivo anche da alcuni dei più importanti musei internazionali e italiani tra cui il Museu Picasso di Barcellona e le Gallerie degli Uffizi di Firenze che hanno dato in prestito l'autoritratto di Raffaello Sanzio. Dalí era un grande cultore del maestro dell'Alto Rinascimento, anche se (come spiega in uno dei documenti audiovisivi della mostra) diceva candidamente che anche se gli sarebbe piaciuto vivere nel '500 in questa epoca moderna e "all'insegna della mediocrità" il suo genio brillava maggiormente.

La mostra è divisa in sezioni, ciascuna delle quali contiene opere che documentano l'ammirazione dell'artista per i maestri del passato e per il suo contemporaneo Pablo Picasso, anch'egli molto consapevole del suo valore: nella 'Vita segreta', come racconta la direttrice dei Musei Dalí Montse Aguer durante la presentazione dell'esposizione, c'è un aneddoto del 1926 in cui Dalí si reca nello studio del giovane Picasso a Parigi dicendo 'sono venuto prima da te che al Louvre' con l'artista di Malaga che risponde 'come era giusto che fosse'. Non solo. Dalí confessa di essere 'ossessionato' da Velazquez e la mostra ne ripercorre i personali tributi a Las Meninas così come contiene sia le versioni tradizionali che quelle surrealiste con cui l'artista omaggia la Merlettaia di Vermeer. E, ancora, per Raffaello la mostra di Palazzo Cipolla affianca allo straordinario autoritratto del maestro di Urbino l'Autoritratto con il collo di Raffaello', dipinto da Dalí intorno al 1921.

"Dopo il successo della mostra dedicata a Picasso, l'arrivo dell'universo creativo di Salvador Dalí a Palazzo Cipolla è una ulteriore tappa nel percorso dedicato ai grandi protagonisti dell'arte mondiale e al dialogo tra innovazione e tradizione" afferma il presidente di Fondazione Roma Franco Parasassi, sottolineando che attraverso il Museo del Corso - Polo museale, che dalla sua inaugurazione ha accolto oltre 220.000 visitatori, "Fondazione Roma ha voluto creare un luogo aperto, inclusivo e dinamico, capace di connettere il territorio con la bellezza e l'arte".

La mostra, la cui direzione scientifica è stata affidata a Montse Aguer con la curatela di Carme Ruiz González e Lucia Moni, "invita il pubblico italiano e internazionale a riscoprire la forza creativa di un artista, Salvador Dalí, che ha saputo sfidare i limiti dell'arte e del pensiero", ha spiegato Jordi Mercader, presidente della Fundació Gala-Salvador Dalí.

Interpellato sul recente sequestro di 21 dipinti attribuiti a Dalí, ha spiegato che la Fondazione lavora con "molta serietà e impegno" con un sistema di "catalogazione capillare alla valorizzazione e alla difesa" dell'opera dell'artista. E anche per questo, ha detto Mercader, "lavoriamo in collaborazione con le Autorità e con le

🕒 Ultima ora

17:47

Sa'ar, il valico di Rafah sarà aperto domenica

17:46

Borsa: l'Europa chiude in rialzo trainata da Parigi (+1,4%)

17:37

Borsa: Milano chiude in deciso rialzo (+1,12%)

17:25

Trump, 'sto parlando con Putin, poi entrambi riferiremo'

16:49

Ministra Anp a Italia, 'siete vicini a riconoscimento, fatelo'

16:48

Ankara, parteciperemo alle ricerche dei corpi a Gaza

16:39

Ankara, parteciperemo alle ricerche dei corpi a Gaza

16:17

Media, Trump parlerà oggi con Putin

[Tutte le news >](#)

società di protezione dei diritti con serietà e molto rigore; che il mercato sia controllato ci fa piacere, ma ci chiama tutti a una grande responsabilità".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Da non perdere

- Gravina, fiducioso che Roma avrà il secondo stadio per Euro 2032
- A Palazzo Corsini a Roma i 500 anni della Battaglia di Pavia

ANSAit

Newsletter ANSA

Veloci, dettagliate, verificate. Nella tua casella mail.

Iscriviti alle newsletter >

Video >

▶ **Esplosione nel Veronese, diffuse nuove immagini della tragedia**

▶ **Al via i Med Dialogues, "Dopo Sharm, un nuovo Medio Oriente?"**

▶ **Gaza città fantasma, si montano le tende tra le macerie**

▶ **La Festa del Cinema di Roma nel segno delle opere prime**

▶ **Castel d'A: momento del costata la vit: carabinieri**



ANSAit

Periodicità quotidiana -
Iscrizione al Registro della
Stampa presso il Tribunale di
Roma n. 212/1948
P. Iva IT00876481003
Copyright 2025 © ANSA
Tutti i diritti riservati

ANSA Corporate
Profilo societario
Prodotti e Servizi
ANSA nel mondo
Contattaci

Sezioni

Ultima Ora
Cronaca
Politica
Economia
Mondo
Cultura
Sport

Canali

ANSA 2030
ANSA Verified
Scuola, Università
e Giovani
Donne
Lifestyle
Motori
Osservatorio IA
Foto
Video
Responsabilmente
Salute &
Benessere
Scienza
Tecnologia
Terra & Gusto
Giubileo 2025
Viaggi
ANSAMag
Speciali

Regioni

Abruzzo
Basilicata
Calabria
Campania
Emilia-Romagna
Friuli V.G.
Lazio
Liguria
Lombardia
Marche
Molise
Piemonte
Puglia
Sardegna
Sicilia
Toscana
Trentino Alto
Adige/Südtirol
Umbria
Valle d'Aosta
Veneto

Siti internazionali

ANSA English
ANSA Europa-UE
ANSAMed
ANSA Nuova Europa
ANSA Brasil
ANSA America Latina
ANSA China 中国
Link utili
Newsletter
Meteo

Torna su ↑

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<http://www.arte.it/notizie/roma/tra-avanguardia-e-tradizione-inaugurata-a-roma-la-grande-mostra-su-dal%C3%AC-22594>

A PALAZZO CIPOLLA DAL 17 OTTOBRE AL 1° FEBBRAIO

TRA AVANGUARDIA E TRADIZIONE. INAUGURATA A ROMA LA GRANDE MOSTRA SU DALÌ



Salvador Dalí, Autoritratto con collo di Raffaello, 1921 circa Salvador Dalí, Fundació Gala - Salvador Dalí

FRANCESCA GREGO

16/10/2025

Roma - Una delle mostre più attese dell'autunno romano invita a guardare con nuovi occhi un'icona del Novecento. Parliamo di **Dalì. Rivoluzione e tradizione**, inaugurata oggi a Palazzo Cipolla - Museo del Corso con oltre 60 opere scelte per rappresentare l'universo visionario di Salvador Dalí. Realizzata in collaborazione con la **Fundació Gala-Salvador Dalí** di Figueres e con il patrocinio dall'Ambasciata di Spagna, il progetto racconta la tensione tra passato e futuro, tra avanguardia e studio dell'antico che caratterizza la ricerca del vulcanico artista catalano, sospeso tra il desiderio di sovvertire e il bisogno di radicarsi nella grande pittura europea.

Cuore del percorso curato da **Carme Ruiz González e Lucia Moni**, con la direzione scientifica di **Montse Aguer**, è il confronto tra Dalí e tre pilastri della tradizione europea, Diego Velázquez, Jan Vermeer e Raffaello, punti di riferimento costanti nel corso di tutta la

sua carriera, a cui si aggiunge la figura di Pablo Picasso, il rivale per eccellenza, con cui Dalì intrattenne un rapporto intenso e ambivalente. A illustrarlo in mostra sono dipinti e disegni arrivati dalla Fundació Gala-Salvador Dalì, nonché da musei come il Reina Sofía e il Thyssen-Bornemisza di Madrid, il Museu Picasso di Barcellona, le Gallerie degli Uffizi di Firenze, oltre a una selezione di documenti audiovisivi e fotografie, tra cui spiccano gli scatti di Francesc Català Roca e Juan Gyenes.

“La mostra approfondisce l’evoluzione dell’opera e del pensiero di Dalì, ci apre nuove strade per comprendere meglio la sua creazione e ci avvicina a un pittore universalmente riconosciuto che, allo stesso tempo, necessita di essere analizzato con maggiore profondità e da nuovi punti di vista”, spiega la direttrice dei Musei Dalì Montse Aguer.





Salvador Dalí, *Maximum Speed of Raphael's Madonna* © Salvador Dalí, Fundació Gala - Salvador Dalí, Figueres

Un racconto in quattro tempi ricostruisce lo sviluppo dell'arte di Dalí, soffermandosi sulla dialettica tra tradizione e rivoluzione che la percorre per intero. Negli anni della giovinezza l'artista accoglie con entusiasmo la spinta innovatrice delle avanguardie - Cubismo, Dadaismo, Surrealismo - assimilando e rielaborando in modo personale i linguaggi più radicali del suo tempo. Nel 1926 l'incontro con **Pablo Picasso** segna una svolta: Picasso diventa per lui un modello e un antagonista, **lo specchio in cui misurare la propria grandezza**. Nasce qui il celebre "metodo paranoico-critico", con cui Dalí dà forma visiva ai pensieri irrazionali, generando le immagini doppie e ambigue per cui diviene famoso. Opere emblematiche *Tavolo di fronte al mare*, *Ommaggio a Erik Satie* o *Figure distese sulla sabbia* illustrano le suggestioni dell'avanguardia a Palazzo Cipolla.

Ma proprio mentre la sua fama cresce come surrealista, Dalí decide di "diventare classico". Non è un ritorno nostalgico, bensì una nuova sfida, che lo porta a studiare con rigore i grandi maestri europei e a farne i pilastri di una riflessione teorica che culmina nel trattato **50 segreti magici per dipingere** (1948), le cui illustrazioni sono esposte **per la prima volta in Italia** in questa mostra. Con **Velázquez** - che ispira anche i suoi celebri baffi - Dalí esplora lo spazio, la luce e l'aria come materia pittorica: nel dipinto *La Perla. L'infanta Margarita d'Austria secondo Velázquez* rilegge giocosamente **Las Meninas**, capolavoro del pittore seicentesco che lo ossessiona letteralmente.





Salvador Dalí, *Elementi enigmatici in un paesaggio*, 1939. Olio su tavola © Salvador Dalí, Fundació Gala-Salvador Dalí, Roma, 2025

Con **Vermeer**, maestro della calma e della precisione, il pittore scopre nella **Merlettaia** la spirale logaritmica, chiave della sua "mistica nucleare" che fonde scienza moderna e spiritualità. Alla perfezione matematica e cosmica di questo dipinto il genio catalano associa **il corno del rinoceronte**, un simbolo ricorrente nella sua opera.

Con **Raffaello** Dalí dialoga sui temi dell'equilibrio e dell'armonia, rileggendone i soggetti sacri con geometrie atomiche e figure scomposte in particelle, mentre il Rinascimento si mescola alla fisica contemporanea. Se già in giovinezza si era identificato nel maestro urbinato dipingendo l'**Autoritratto con il collo di Raffaello** (1921), negli anni Settanta Dalí rielabora gli affreschi delle Stanze Vaticane in **un'opera stereoscopica, La scuola di Atene / El incendio del Borgo**.

Incontri e conferenze sui temi della mostra accompagneranno *Dalí. Rivoluzione e tradizione*, in corso **fino al 1° febbraio 2026**. In occasione della ventesima **Festa del Cinema di Roma**, inoltre, la rassegna cinematografica *Risonanze* presenterà a Palazzo Sciarra Colonna **un ciclo di proiezioni cinematografiche** curate dalla Fundació Gala-Salvador Dalí (21 e 24 ottobre). Rari documentari e materiali d'archivio esploreranno il

rapporto dell'artista con i linguaggi del cinema, da lui vissuto come regista, scenografo e attore, nonché come stimolante terreno di sperimentazione visiva.



Salvador Dalí amb ells llibres. Fundació Gala - Salvador Dalí, Figueres

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

<https://citynotizie.it/roma/roma-cultura/dali-dialoghi-con-i-maestri-un-viaggio-tra-passato-e-futuro/>



IL TUO SERVIZIO DI STAMPA ONLINE

[ACCEDI](#) VENERDÌ 17 OTTOBRE 2025 2 °C ROME [f](#) [@](#) [X](#) [v](#)

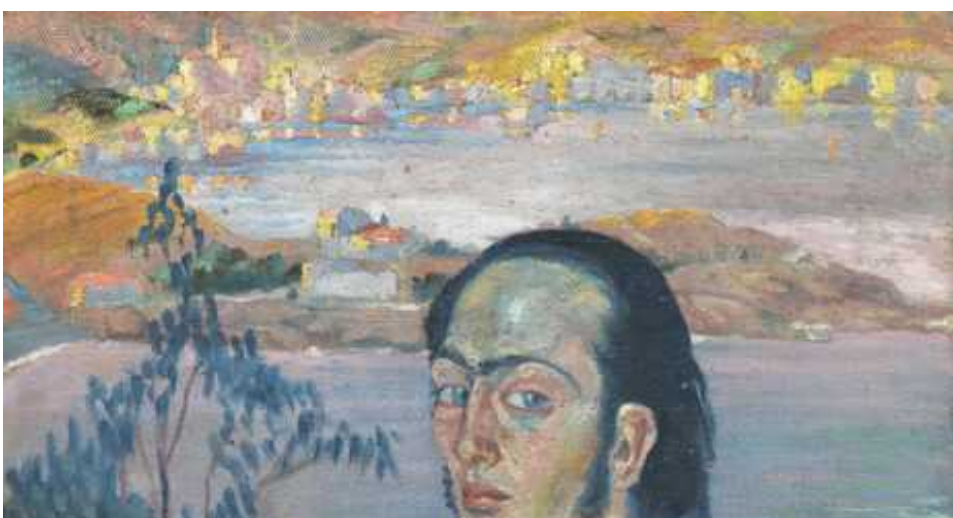
[EDIZIONI LOCALI](#) | [EDIZIONE NAZIONALE](#) | [ROMA](#) | [CRONACA](#) | [CULTURA](#) | [ECONOMIA](#) | [POLITICA](#) | [SPORT](#) [Q](#)

[← TORNA INDIETRO](#)

ROMA CULTURA

DALÍ: DIALOGHI CON I MAESTRI, UN VIAGGIO TRA PASSATO E FUTURO

 [Redazione Roma](#) | 16 Ottobre 2025 | [f](#) [X](#) [p](#) [v](#)



- PUBBLICITÀ -



Food Menu

ATTENTATO A RANUCCI:
ALLARME PER LA
LIBERTÀ DI
INFORMAZIONE
[17 OTTOBRE 2025](#)

LA VITA VA COSÌ:
SARDEGNA, RESISTENZA E
IDENTITÀ AL CINEMA
[16 OTTOBRE 2025](#)

GAZA, UN
DOCUMENTARIO
STRAZIANTE: VOCI
SOFFOCATE E SPERANZE



Salvador Dalí: Echi del Passato, Visioni del Futuro – Un Dialogo tra EpocheLa mostra “Dalí.

Rivoluzione e Tradizione”, ospitata a Palazzo Cipolla – Museo del Corso a Roma, offre un’immersione profonda nell’universo creativo di Salvador Dalí, un artista che ha saputo coniugare l’audacia dell’innovazione con una fervente ammirazione per i giganti del passato.

Lungi dall’essere una semplice retrospettiva, l’esposizione si configura come un’indagine sul complesso rapporto di Dalí con la tradizione artistica, un rapporto fatto di influenza, rivalità e reinterpretazione radicale. Dalí, figura iconica del surrealismo, nutrivava un’ammirazione quasi devozionale per maestri come Raffaello, Velázquez e Vermeer, figure che incarnavano, a suo avviso, l’apice della raffinatezza tecnica e concettuale. Quest’ammirazione non era passiva; Dalí la trasmutava in un’energia creativa, un motore per la sua produzione artistica, alimentando un continuo dialogo con i classici.

La mostra ne offre una testimonianza inequivocabile, attraverso oltre sessanta opere – dipinti, disegni, documenti e materiali audiovisivi – provenienti dalla Fondazione Gala-Salvador Dalí e da istituzioni prestigiose come il Museo Picasso di Barcellona e le Gallerie degli Uffizi di Firenze, che ha concesso in prestito il celebre autoritratto di Raffaello.

Un elemento particolarmente rivelatore è la profonda riflessione di Dalí sulla propria posizione nel panorama artistico.

In un aneddoto raccontato dalla direttrice dei Musei Dalí, Montse Aguer, emerge un episodio emblematico del 1926, quando il giovane Dalí si presenta nello studio di Picasso a Parigi esclamando: “Sono venuto prima da te che al Louvre”.

La risposta di Picasso, “come era giusto che fosse”, rivela una reciproca consapevolezza del proprio valore e un’aura di competizione intellettuale che stimolò la creatività di entrambi.

La mostra non si limita a esporre opere di Dalí ispirate ai maestri del passato; ne rivela la profonda comprensione e la capacità di de-costruire e riassemblare i codici estetici del Rinascimento e del Seicento. Le reinterpretazioni surrealiste de “Las Meninas” di Velázquez e de “La Merlettaia” di Vermeer testimoniano questa abilità, dimostrando come Dalí abbia saputo attingere all’eredità dei grandi maestri per esprimere la propria visione del mondo, profondamente segnata dall’inconscio e dall’irrazionale.

L’accostamento con l’“Autoritratto con il collo di Raffaello” di Dalí, affiancato all’originale autoritratto di Raffaello, offre una chiave di lettura ineguagliabile per comprendere la complessità del suo rapporto con il Rinascimento.

Oltre alla celebrazione dei maestri del passato, la mostra affronta anche il tema della protezione e della valorizzazione dell’opera di Dalí, in risposta al recente sequestro di opere attribuite all’artista.

Jordi Mercader, presidente della Fundació Gala-Salvador Dalí, sottolinea l’impegno della fondazione nella catalogazione e nella difesa del patrimonio artistico, collaborando attivamente con le autorità e le società di protezione dei diritti d’autore.

Questo impegno riflette la consapevolezza della responsabilità che incombe su chi custodisce e promuove un’eredità artistica di tale portata.

La mostra, curata da Montse Aguer, Carme Ruiz González e Lucia Moni, si conferma un’occasione imperdibile per riscoprire la forza creativa di Salvador Dalí, un artista che ha saputo sfidare i confini dell’arte e del pensiero, creando un ponte tra epoche e aprendo nuove prospettive sulla natura della bellezza e

IN FRANTUMI.

16 OTTOBRE 2025

- PUBBLICITÀ -



Food Menu

dell'espressione artistica.

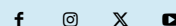
È un percorso che invita il pubblico a interrogarsi sul ruolo dell'artista nel contesto storico e culturale, e sulla capacità dell'arte di trascendere i confini temporali.

TAGS **DIALOGHI** **FUTURO SALVADOR** **MAESTRI** **PASSATO** **ROMA** **VIAGGIO**

- PUBBLICITÀ -



LE NOTIZIE E GLI EVENTI DI RILIEVO DELLA TUA CITTÀ.
TI FORNIAMO TUTTI GLI AGGIORNAMENTI IN TEMPO REALE.



CONTATTI • RICEVI LE NEWS DELLA TUA CITTÀ • REGISTRATI PER PUBBLICARE

Autorizzazione del Tribunale di Aosta numero 1/2015 del 19 marzo 2015 N° iscrizione ROC (Registro degli operatori di comunicazione): 35991 - Edizioni DIGIMEDIA P.Iva 01235120076 / © City Notizie - All rights reserved

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.cosedicasa.com/mostre/dali-rivoluzione-e-tradizione-2>

PROMOZIONI · NEWS · EVENTI



Cerca

Cerca

Login

Registrati

CASE RISTRUTTURARE CASA ARREDAMENTO CUCINA BAGNO ELETTRODOMESTICI FAI DA TE CASA IN FIORE NORMATIVA E LEGGE L'ESPERTO RISPONDE

Home » Mostre

Mostra Dalí. Rivoluzione e Tradizione - Roma

A cura di Manuela Vaccarone

Publicato il 16/10/2025 | Aggiornato il 16/10/2025

AVVERTENZA: la Redazione non assume alcuna responsabilità, e pertanto non potrà essere ritenuta responsabile, per eventuali errori di indicazione delle date dei vari eventi che sono da considerare puramente indicative. Invitiamo i lettori a verificare l'esattezza delle date e degli orari di svolgimento delle varie manifestazioni, contattando preventivamente gli organizzatori ai numeri di telefono corrispondenti o visitando il sito web corrispondente.

Per segnalare una mostra scrivere a eventi@cosedicasa.com

17 ottobre 2025 - 1 febbraio 2026

Roma

La mostra presenta oltre sessanta opere tra dipinti, disegni, documenti e materiali audiovisivi che portano a Palazzo Cipolla di Roma l'universo visionario di Salvador Dalí (1904–1989), genio irriverente e maestro assoluto del Novecento.

Sotto la direzione scientifica di Montse Aguer, Direttrice dei Musei Dalí, e la curatela di Carme Ruiz González e Lucia Moni, l'esposizione si configura come uno degli appuntamenti culturali più attesi della stagione autunnale, e apre in concomitanza con la ricorrenza del centenario dalla prima mostra personale dell'artista spagnolo.

Le opere provengono dalla Fundació Gala-Salvador Dalí, che ha collaborato al progetto con un nucleo straordinario di capolavori, e da alcuni dei più importanti musei internazionali e italiani: il Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía e il Museo Nacional Thyssen-Bornemisza di Madrid, il Museu Picasso di Barcellona, le Gallerie degli Uffizi di Firenze.

In edicola



Sponsorizzati



Pitture e vernici San Marco:
La tua storia, i nostri colori.

Regione: Lazio

Luogo: Museo del Corso - Polo museale, Palazzo Cipolla, via del Corso 320

Telefono: 06/87153157

Orari di apertura: 15-20 lunedì; 10-20 martedì e mercoledì; 10-21 giovedì e venerdì; 9-21 sabato e domenica

Costo: 18 euro; ridotto 16 euro

Dove acquistare: www.museodelcorso.com

Sito web: www.museodelcorso.com

Organizzatore: Fondazione Roma e Fundació Gala-Salvador Dalí in collaborazione con Ministero della Cultura di Spagna, con supporto organizzativo di MondoMostre

» [Mostre in programma a Roma](#)

» [Mostre in programma in provincia di Roma](#)

» [Mostre in programma in Lazio](#)

Ascensori digitali ed eco-efficienti per edifici smart

Armadi Filo Muro Pitturabili. Sportelli chiudivano per armadi a muro, nicchie e sottoscala. Battenti, a ribalta e a libro.

Sostituisci le finestre: più isolamento, meno consumi. Approfitta delle detrazioni fiscali fino al 50% più benessere per la tua casa.

Sistema Vestalis® Cordivari - La soluzione completa per la CASA GREEN

Stosa Cucine: design e funzionalità per la tua casa. **Scopri le nostre promozioni esclusive!**

Arredo3 Cucine. Vieni a scoprire la collezione 2025.

Cinius produce arredamenti salvaspazio su misura in legno massello di faggio 100% italiani.

Le finestre Internorm offrono risparmio energetico, luce negli ambienti, sicurezza antieffrazione.

Scegli pompe di calore e Smart Living Clivet: comfort ed energia gestiti in modo naturale e intelligente.

Aumenta il Valore della tua casa con le soluzioni integrate **"Powered by Viessmann"**

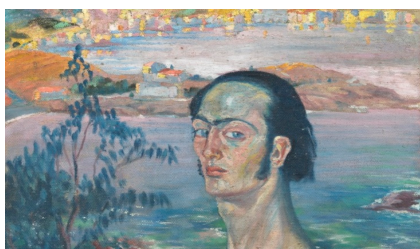
Con fischer la sicurezza è di casa. B-Lock è il sistema antintrusione universale, per tapparelle motorizzate nuove o già installate. Inoltre può usufruire del Bonus Sicurezza.

REUTER: specialisti dell'arredo bagno. 200mila prodotti a magazzino e assistenza personalizzata.

Lucenti Dierre: Urban, Visual, Natural. Tre linee per arredare con luce ed eleganza i tuoi spazi

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://cultura.tiscali.it/attualita/articoli/a-roma-genio-visionario-dala-rivoluzione-tradizione/>



A Roma il genio visionario di Dalí tra rivoluzione e tradizione

(di Laura Valentini) (ANSA) - ROMA, 16 OTT - Genio visionario e maestro del surrealismo, Salvador Dalí nutriva una profonda ammirazione per alcuni protagonisti del Rinascimento e del Seicento, da Raffaello a Velazquez e Vermeer, nonché una fascinazione non scevra da una forma di competizione per Picasso. È la falsariga delle influenze che hanno attraversato l'opera del pittore di Figueres e che oggi emergono dalla mostra 'Dalí. Rivoluzione e Tradizione' al via il 17 ottobre a Palazzo Cipolla - Museo del Corso a Roma. Oltre sessanta opere tra dipinti, disegni, documenti corredati da materiali audiovisivi ricostruiscono l'universo del pittore catalano, classe 1904, nella mostra promossa dalla Fondazione Roma con la Fundació Gala-Salvador Dalí e con il patrocinio dell'Ambasciata di Spagna, visibile al pubblico fino al primo febbraio 2026. Le opere provengono dalla Fondazione Gala-Salvador Dalí, voluta dall'artista scomparso nel 1989, che ha collaborato al progetto con un nucleo di opere raramente esposte, in arrivo anche da alcuni dei più importanti musei internazionali e italiani tra cui il Museu Picasso di Barcellona e le Gallerie degli Uffizi di Firenze che hanno dato in prestito l'autoritratto di Raffaello Sanzio. Dalí era un grande cultore del maestro dell'Alto Rinascimento, anche se (come spiega in uno dei documenti audiovisivi della mostra) diceva candidamente che anche se gli sarebbe piaciuto vivere nel '500 in questa epoca moderna e "all'insegna della mediocrità" il suo genio brillava maggiormente. La mostra è divisa in sezioni, ciascuna delle quali contiene opere che documentano l'ammirazione dell'artista per i maestri del passato e per il suo contemporaneo Pablo Picasso, anch'egli molto consapevole del suo valore: nella 'Vita segreta', come racconta la direttrice dei Musei Dalí Montse Aguer durante la presentazione dell'esposizione, c'è un aneddoto del 1926 in cui Dalí si reca nello studio del giovane Picasso a Parigi dicendo 'sono venuto prima da te che al Louvre' con l'artista di Malaga che risponde 'come era giusto che fosse'. Non solo. Dalí confessa di essere 'ossessionato' da Velazquez e la mostra ne ripercorre i personali tributi a Las Meninas così come contiene sia le versioni tradizionali che quelle surrealiste con cui l'artista omaggia la Merlettaia di Vermeer. E, ancora, per Raffaello la mostra di Palazzo Cipolla affianca allo straordinario autoritratto del maestro di Urbino l'"Autoritratto con il collo di Raffaello", dipinto da Dalí intorno al 1921. "Dopo il successo della mostra dedicata a Picasso, l'arrivo dell'universo creativo di Salvador Dalí a Palazzo Cipolla è una ulteriore tappa nel percorso dedicato ai grandi protagonisti dell'arte mondiale e al dialogo tra innovazione e tradizione" afferma il presidente di Fondazione Roma Franco Parasassi, sottolineando che attraverso il Museo del Corso - Polo museale, che dalla sua inaugurazione ha accolto oltre 220.000 visitatori, "Fondazione Roma ha voluto creare un luogo aperto, inclusivo e dinamico, capace di connettere il territorio con la bellezza e l'arte". La mostra, la cui direzione scientifica è stata affidata a Montse Aguer con la curatela di Carme Ruiz González e Lucia Moni, "invita il pubblico italiano e internazionale a riscoprire la forza creativa di un artista, Salvador Dalí, che ha saputo sfidare i limiti dell'arte e del pensiero", ha spiegato Jordi Mercader, presidente della Fundació Gala-Salvador Dalí. Interpellato sul recente sequestro di 21 dipinti attribuiti a Dalí, ha spiegato che la Fondazione lavora con "molta serietà e impegno" con un sistema di "catalogazione capillare alla valorizzazione e alla difesa" dell'opera

dell'artista. E anche per questo, ha detto Mercader, "lavoriamo in collaborazione con le Autorità e con le società di protezione dei diritti con serietà e molto rigore; che il mercato sia controllato ci fa piacere, ma ci chiama tutti a una grande responsabilità". (ANSA). .

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.farodiroma.it/dali-rivoluzione-e-tradizione-a-roma-luniverso-visionario-del-genio-catalano-raimondo-montecuccoli/>

venerdì, Ottobre 17, 2025 Faro di Roma Contatti Ascoli Piceno Bologna Genova Napoli Alessandria/Basso Piemonte Litorale



HOME EDIZIONI LOCALI ESPAÑOL PORTUGUÉS FRANÇAIS

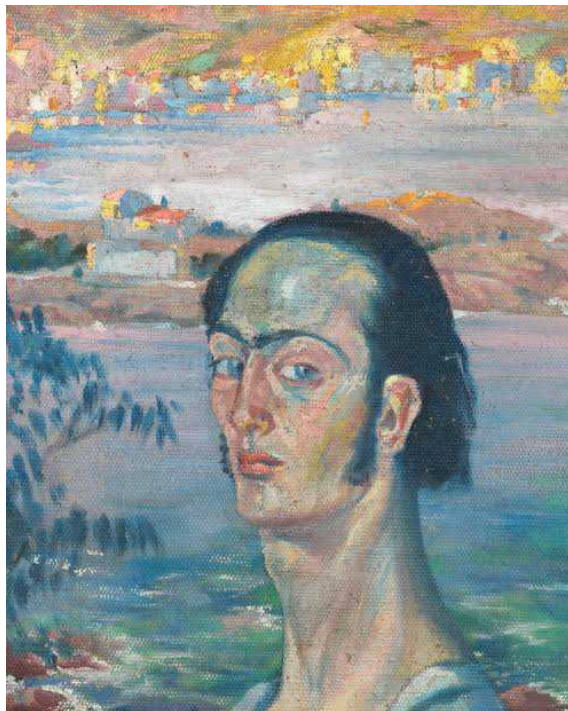


Home > FarodiRoma > Attualità > Dalí. Rivoluzione e Tradizione: a Roma l'universo visionario del genio catalano (Raimondo...

Attualità Chiesa Cronaca Cultura

Dalí. Rivoluzione e Tradizione: a Roma l'universo visionario del genio catalano (Raimondo Montecuccoli)

Di redazione - 17/10/2025



Roma si prepara ad accogliere uno degli appuntamenti culturali più attesi della stagione: "Dalí. Rivoluzione e Tradizione", la grande mostra dedicata al maestro catalano Salvador Dalí, che sarà allestita al Museo del Corso - Palazzo Cipolla dal 17 ottobre 2025 al 1° febbraio 2026. Con oltre sessanta opere tra dipinti, disegni, documenti e materiali audiovisivi, l'esposizione promette di restituire al pubblico il profilo complesso e affascinante di un artista che ha attraversato il Novecento come un meteorite, fondendo provocazione e rigore, sogno e scienza, innovazione e classicità.

Promossa dalla Fondazione Roma, in collaborazione con la Fundació Gala-Salvador Dalí, con il supporto organizzativo di MondoMostre e il patrocinio dell'Ambasciata di Spagna in Italia, la mostra ripercorre l'intera parabola creativa di Dalí: dagli esordi segnati dall'entusiasmo per le avanguardie europee al dialogo profondo e personale con i grandi maestri della tradizione pittorica.

PRIMO PIANO

La fame come arma di guerra. Papa Leone alla FAO: "nega la dignità umana, 2,3 miliardi non possono permettersi un'alimentazione adeguata. Dietro questi numeri c'è una vita spezzata, una comunità vulnerabile, madri che non riescono a nutrire i propri figli" (C.L.)

Rapporto abusi: in Italia i ritardi della giustizia civile frenano l'azione delle diocesi. Chieste procedure rapide per allontanare chi compie abusi (S.C.)

Parolin: "Credere nella volontà di andare avanti" per fermare la guerra in Ucraina oltre che a Gaza. Pizzaballa: "Serve una nuova narrazione di pace" (Irina Smirnova)

Gaza, la tragedia che continua: la farsa di Sharm e il silenzio dei potenti. Vasapollo: assemblee in 100 piazze italiane (Rita Martufi e Salvatore Izzo)

Sessantamila all'udienza generale. Bagno di folla per Leone XIV e il ricordo di Wojtyła: "testimone di speranza e guida dei giovani" (Chiara Lonardo)



che proporrà documentari e materiali d'archivio sul rapporto dell'artista con il cinema, linguaggio da lui vissuto come campo di sperimentazione continua.

"Dalí. Rivoluzione e Tradizione" inaugura inoltre la nuova stagione espositiva 2025/2026 del Museo del Corso, che proseguirà con l'Omaggio a Carlo Maratti e con la mostra internazionale Da Vienna a Roma. Meraviglie degli Asburgo dal Kunsthistorisches Museum, confermando Palazzo Cipolla come uno dei centri più dinamici della vita culturale romana.

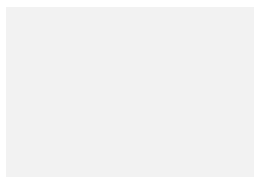
Tra rivoluzione e tradizione, follia e metodo, Salvador Dalí torna dunque a Roma per raccontare con la sua arte che la modernità non è mai rottura, ma dialogo: un dialogo eterno tra il passato e il futuro, tra l'immaginazione e la conoscenza, tra il sogno e la realtà.

Raimondo Montecuccoli

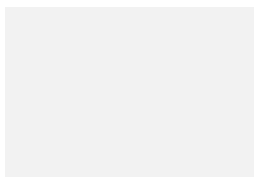
TAGS Museo del corso Salvador Dalí



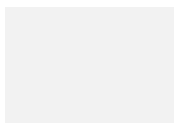
ARTICOLI CORRELATI ALTRI ARTICOLI



La persistenza della memoria.
Riflessioni sul dipinto di Salvador Dalí e sul tema del ricordare per elaborare mentre il tempo diventa sempre più liquido...



A Roma la grande mostra "Dalí. Rivoluzione e Tradizione" (Raimondo Montecuccoli)



Educare alla gestione dei conflitti per costruire la Pace. La continuità tra comportamenti macrosociali e microsociali (Laura Tussi)



FarodiRoma
Quotidiano di informazione

CONTATTACI

FarodiRoma è un'iniziativa editoriale no profit

Contattaci: redazione@farodiroma.it

Utilizzando il sito, accetti l'utilizzo dei cookie da parte nostra. [maggiori informazioni](#)

Accetto

SEGUICI

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

<https://www.gbopera.it/2025/10/roma-palazzo-cipolla-dali-rivoluzione-e-tradizione/>

GBOPERA

Opera Concerti Danza Musical Mostre Teatro Interviste Media News Rubriche Redazione
Contatti

Davide Oliviero / 16 Ottobre 2025 / Mostre

Roma, Palazzo Cipolla: “Dali. Rivoluzione e Tradizione”



Roma, Palazzo Cipolla

DALI'. RIVOLUZIONE E TRADIZIONE

Curata da Montse Aguer, Carme Ruiz González e Lucia Moni

promossa da Fondazione Roma

con la collaborazione della Fundació Gala-Salvador Dalí

Cerca ...

Articoli recenti

Roma, Centrale Montemartini, Musei
Capitolini: “Maria Barosso. Artista e
archeologa nella Roma in trasformazione”
16 Ottobre 2025

Roma, Palazzo Cipolla: “Dali. Rivoluzione e
Tradizione”
16 Ottobre 2025

Roma, Teatro Sistina: “Moulin Rouge! Il
Musical”
15 Ottobre 2025

Roma, Castel Sant' Angelo: “Roma e
l'invenzione del cinema. Dalle origini al
cinema d'autore, 1905–1960”
15 Ottobre 2025

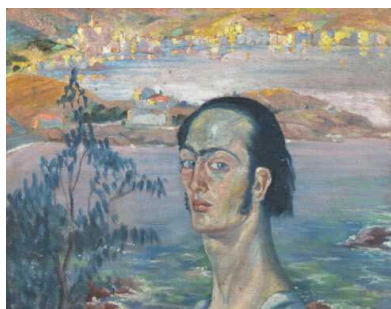
Jesi, Teatro G. B. Pergolesi: “Don Giovanni”
inaugura la 58a Stagione Lirica di Tradizione
il 17 ottobre 2025
15 Ottobre 2025

Categorie

Album dei ricordi	Approfondimenti
BEETHOVEN ...	BERLIOZ Hécort
BERNSTEIN L...	BIZET Georges
CALLAS Maria	Cd e Dvd
Concerti	Danza

Roma, 16 ottobre 2025

L'arte è sempre un gioco di equilibri precari tra l'impulso e la regola, tra il caos e la geometria. A dire il vero, "rivoluzione" e "tradizione" sono due parole che non si sopportano, come due vecchi amanti che continuano però a cercarsi. In questa loro incompatibilità convivente si è costruito il pensiero visivo dell'intero Novecento, e pochi più di Salvador Dalí hanno saputo incarnarne la vertigine. La mostra **Dalí. Rivoluzione e Tradizione**, allestita a **Palazzo Cipolla** fino al 1° febbraio 2026, promossa da **Fondazione Roma** con la collaborazione della **Fundació Gala-Salvador Dalí**, è un'occasione preziosa per tornare a guardare oltre i baffi del personaggio e ritrovare la mente febbrile e disciplinata del pittore. Curata da **Montse Aguer**,



Carme Ruiz González e **Lucia Moni**, l'esposizione raccoglie oltre sessanta opere, tra dipinti, disegni, fotografie e materiali audiovisivi, provenienti dai più importanti musei internazionali — dal Reina Sofía di Madrid alle Gallerie degli Uffizi — restituendo un ritratto a più dimensioni di colui che fu insieme alchimista e scienziato dell'immagine. Dalí è uno di quei pochi artisti che hanno avuto il

coraggio di essere se stessi anche quando non conviene. **Dietro la teatralità da dandy surrealista — il bastone, i gilet damascati, il gesto oracolare — si nasconde un uomo di studio, un disegnatore ossessivo, capace di studiare Velázquez con la concentrazione di un monaco e di ripensare la prospettiva rinascimentale attraverso la fisica nucleare.** «*Il Surrealismo sono io*», dichiarò nel 1934, con l'arroganza innocente di chi sa che, in fondo, l'arte è un atto di solipsismo organizzato. La mostra romana, costruita con intelligenza filologica, lo racconta nella sua interezza: dall'apprendistato di Figueres al dialogo con Parigi, dal metodo paranoico-critico — quella bizzarra macchina per produrre realtà alternative — fino al ritorno maturo alla tradizione pittorica. Nella sezione dedicata alle avanguardie, il giovane Dalí incontra **Picasso** nel 1926: un incontro-scontro tra due geni mediterranei che si riconoscono e si respingono come due specchi. "Picasso è spagnolo, io pure; Picasso è un genio, io pure", scriverà anni dopo nel *Diario di un genio* (1963), con la consueta ironia che traveste la rivalità in gioco dialettico. Opere come *Tavolo di*

fronte al mare e *Omaggio a Erik Satie* restituiscono un lirismo sospeso: oggetti e figure che sembrano disfarsi nell'aria, come se il sogno avesse bisogno di una disciplina formale per non dissolversi del tutto. È un Dalí che cerca l'assoluto dentro l'instabile, la forma dentro l'inconscio. Quando l'Europa si getta nel labirinto dell'informale, Dalí compie la sua ennesima metamorfosi: decide di tornare al mestiere, di riconciliarsi con la tradizione. Non è un ritorno conservatore, ma un'operazione quasi chirurgica, come se volesse dimostrare che l'innovazione non può esistere senza la memoria della tecnica. Negli anni Quaranta e Cinquanta studia **Raffaello**, **Vermeer**, **Velázquez**. In *50 segreti magici per dipingere* (1948) — un testo che andrebbe letto da ogni pittore che si rispetti — afferma che la pittura è una scienza dell'occhio e dello spirito, una geometria della meraviglia. Dalí si scopre mistico e matematico, e dalla fusione tra Rinascimento e fisica nasce quella che lui stesso battezza "mistica nucleare" (*Manifesto mistico*, 1951): una visione del mondo



Foreign Readers	Gallery
GIORDANO U...	GLUCK Cristo...
Interviste	Libreria
Lifestyle	Lirica in Tv
MASCAGNI Pi...	Mostre
Musical	News ed eventi
Opera	PIZZETTI Ildeb...
Prosa	PUCCINI Giac...
SCHUBERT Franz	Sinfonica
STRAUSS Rich...	Video dalla rete

in cui la struttura atomica diventa la nuova icona del divino. In mostra, questa



fase culmina nel *Incendio del Borgo* del 1979, vertiginoso esperimento stereoscopico in cui la prospettiva rinascimentale si apre allo spazio tridimensionale. L'occhio non contempla, ma viene risucchiato: la pittura si fa vortice, la forma implode nella propria luce. Uno dei meriti più evidenti della mostra è l'aver compreso che un artista come Dalí non si può semplicemente "esporre": bisogna metterlo in scena. E in questo senso, i labirinti di [Palazzo Cipolla](#) diventano parte del racconto. Quegli spazi sotterranei e irregolari, che in altre occasioni rischiano di confondere il visitatore per mancanza di luce o

d'altezza, qui sembrano allearsi con l'artista. La disorientante sequenza di sale, corridoi e volte basse amplifica l'effetto di vertigine: non si visita Dalí, lo si attraversa. Ci si perde per ritrovarsi, come in un sogno lucido in cui la logica si dissolve per lasciare spazio alla percezione. È un disorientamento psichico controllato, quasi un omaggio architettonico al metodo paranoico-critico stesso. Le opere non si limitano a essere viste: appaiono e scompaiono in un ritmo percettivo che imita il funzionamento della mente daliniana, dove la ragione e l'allucinazione convivono come due facce dello stesso specchio. Le fotografie di [Francesc Català Roca](#) e [Juan Gyenes](#), disseminate lungo il percorso, restituiscono un Dalí domestico, alle prese con il proprio teatro interiore: pennello in mano, occhio febbrile, intento a fabbricare il proprio mito. Sono immagini che rivelano il lato meno istrionico del personaggio, quello del lavoratore metodico che trasformava la follia in mestiere. L'allestimento si chiude con una riflessione sul tempo — non come cronologia, ma come materia plastica. Dalí, del resto, non dipingeva momenti, ma universi. «Io non dipingo quadri, costruisco universi», scrisse in *La vita segreta di Salvador Dalí* (1942), e l'intera mostra romana sembra farsi eco di questa dichiarazione. A Roma, Dalí torna non come provocatore, ma come classico ritrovato. La [Fondazione Roma](#), nel proseguire il suo dialogo tra arte moderna e grande tradizione europea, non propone un'ennesima retrospettiva, ma un atto di riconciliazione: tra il gesto e la misura, tra la follia e la logica, tra l'occhio e la mente. *Dalí. Rivoluzione e Tradizione* dimostra che il genio catalano non fu mai solo l'artista delle mollezze e degli orologi liquefatti. Fu, piuttosto, il restauratore dell'immaginario, il costruttore di un ponte tra la visione e la regola. In fondo, è proprio nella tensione fra rivoluzione e tradizione che l'arte sopravvive: nel suo perpetuo oscillare tra l'ebbrezza e la lucidità. E mentre si esce da [Palazzo Cipolla](#), ancora un po' storditi dal percorso, si comprende che questo smarrimento non è un difetto ma una conquista. Perché con Dalí — come con ogni vero artista — il disordine non è mai caos: è un metodo per arrivare più vicino al mistero.



Condividi:



Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.greenme.it/lifestyle/arte-e-cultura/larte-di-dali-approda-a-roma-una-mostra-tra-rivoluzione-e-tradizione-con-oltre-60-opere/>

Podcast Newsletter

Ambiente Lifestyle Casa & Giardino Animali Salute & Alimentazione Mobilità Scienza & Tecnologia Q

ARTE E CULTURA

L'arte di Dalì approda a Roma: una mostra tra rivoluzione e tradizione (con oltre 60 opere)

Dal 17 ottobre 2025 al 1° febbraio 2026, Palazzo Cipolla ospita "Dalì. Rivoluzione e Tradizione" con oltre 60 opere del maestro catalano tra surrealismo e dialogo con i grandi dell'arte.

Marco Crisciotti 16 Ottobre 2025

Condividi



Indice

1. Un dialogo con i maestri del passato

- 2. Opere da musei internazionali
- 3. Informazioni utili

La città di **Roma** accoglie il genio visionario di Salvador Dalí. Dal 17 ottobre 2025 al 1° febbraio 2026, il Museo del Corso a Palazzo Cipolla presenta **"Dalí. Rivoluzione e Tradizione"**, una mostra che esplora l'universo creativo del maestro catalano attraverso le sue molteplici sfaccettature.

La Fondazione Roma ha realizzato l'esposizione con la Fundació Gala-Salvador Dalí e il patrocinio dell'Ambasciata di Spagna. Il progetto offre uno sguardo inedito sul rapporto tra il surrealismo di Dalí e la grande tradizione pittorica europea.

“ Dalí. Rivoluzione e Tradizione

Dal 17 ottobre al 1 febbraio 2026, Palazzo Cipolla accoglierà la mostra "Dalí. Rivoluzione e Tradizione". Oltre sessanta sue opere tra dipinti e disegni dalla Fundació Gala-Salvador Dalí e da altri importanti musei internazionali. From October 17 to February 1, 2026, Palazzo Cipolla will host the exhibition "Dalí. Revolution and Tradition." Over sixty of his works, including paintings and drawings, will be on display from the Gala-Salvador Dalí Foundation and other major international museums. IG museodelcorso e mondomostre e museodali Museo del Corso – Polo Museale MondoMostre #visitrome

Posted by Turismo Roma on Wednesday, August 27, 2025

Un dialogo con i maestri del passato

Carme Ruiz González e Lucia Moni hanno curato un percorso espositivo diviso in quattro sezioni. Ogni parte della mostra esplora il **legame tra Dalí e quattro figure fondamentali dell'arte**: Vermeer, Velázquez, Raffaello e Pablo Picasso. Con il collega catalano Picasso l'artista ebbe una relazione profonda e complessa, fatta di ammirazione e rivalità.

AD

La mostra approfondisce anche i contenuti di "50 segreti magici per dipingere", il trattato del 1948 in cui Dalí esaltava la tecnica e la composizione. Il genio surrealista celebrava la maestria dei grandi pittori del passato attraverso disegni e materiali originali esposti per la prima volta.

Opere da musei internazionali

Il pubblico potrà ammirare **oltre 60 opere tra dipinti e disegni**, accompagnate da documenti fotografici e audiovisivi. Le opere provengono dalla Fundació Gala-Salvador Dalí e da istituzioni prestigiose come il Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía, il Museo Nacional Thyssen-Bornemisza, il Museu Picasso de Barcelona e le Gallerie degli Uffizi.

AD

La mostra celebra anche il **legame tra Dalì e il cinema**. L'artista fu teorico, regista, sceneggiatore, scenografo e attore. Per il **ventennale della Festa del Cinema di Roma**, l'esposizione inaugura una collaborazione speciale con il festival, un modo per rendere omaggio ad un intellettuale che ha esplorato con passione diverse discipline: dalla scienza alla letteratura, dalla filosofia alla settima arte.

Informazioni utili

Quando: dal 17 ottobre 2025 al 1 febbraio 2026

Dove: Museo del Corso – Polo museale, Palazzo Cipolla Via del Corso 320, Roma

Orari: lunedì 15:00/20:00 – martedì e mercoledì 10:00/20:00 – giovedì e venerdì 10:00/21:00 – sabato e domenica 9:00/21:00 (la biglietteria chiude sempre un'ora prima rispetto all'orario finale dell'ultima visita)

Biglietti: acquistabili su museodelcorso.madeticket.it

Sito web ufficiale: museodelcorso.com

Leggi anche:

AD

- [Modigliani e Picasso a Padova: in mostra 65 capolavori per un'immersione nell'arte dell'avanguardia](#)
- [Hai amato Pippi Calzelunghe? Non perdere questa mostra che celebra 80 anni dalla "nascita" della bambina ribelle](#)
- ["Harry Potter The Exhibition" è arrivata a Milano: la mostra da non perdere \(dove puoi preparare pozioni e giocare a Quidditch\)](#)

AD

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.oggiroma.it/eventi/visite-guidate/dali-rivoluzione-e-tradizione/86964/>



Dalí. Rivoluzione e Tradizione, visite guidate a Roma

Dalí. Rivoluzione e Tradizione Oltre 60 opere per la prima volta esposte in Italia, documenti fotografici e audiovisivi inediti Domenica 19 ottobre ore 11.30 e Sabato 22 novembre ore 11.30 "Dalí. Tradizione e Innovazione" - Palazzo Cipolla - Via del Corso, 320. All'interno delle maestose sale di Palazzo Cipolla, ammireremo la mostra evento dedicata a "Dalí. Rivoluzione e Tradizione": in visione oltre 60 opere per la prima volta esposte in Italia, documenti fotografici e audiovisivi inediti. Capiremo l'universo creativo di uno dei massimi artisti del Novecento ed il suo profondo rapporto con Velasquez, Raffaello, Vermeer e Picasso, con il quale ha una intensa connessione intellettuale. Sosteremo davanti capolavori quali "Autoritratto con il collo di Raffaello" e "La scuola di Atene", "La perla. L'infanta Margarita d'Austria da Las Meninas di Velasquez" e ne comprenderemo il significato intrinseco. Osserveremo da vicino la famosa "Tabella comparativa dei valori" pubblicata nel trattato 50 segreti magici per dipingere, testo in cui l'artista esalta la tecnica, la composizione e la maestria come valori fondanti del fare pittorico. Una grande esposizione che si presenta come un'esplorazione colta del pensiero di Dalí, capace di coniugare genio creativo e rigore tecnico, provocazione e rispetto del passato. Conosceremo il grande artista non solo come pittore surrealista, ma anche come intellettuale brillante e geniale. Un evento imperdibile realizzato dalla Fundació Gala-Salvador Dalí e da prestigiose istituzioni internazionali e nazionali. Costo: Euro 33 (ingresso saltafila, visita guidata e radiolina) Riduzioni: Euro 25 (ragazzi under 18 anni) Euro 16 (disabile e accompagnatore) Prenotazione Obbligatoria entro Venerdì 17 ottobre e almeno due settimane prima per la data di novembre. Appuntamento davanti l'ingresso di Palazzo Cipolla. Gruppo Facebook: Visite Guidate di Chiara Instagram: chiaraproiettiarte Non è possibile partecipare alla visita se il cliente manifesta i sintomi del Covid 19 o stato febbrile. E' richiesto sempre il pagamento anticipato per evitare contatti personali. E' gradita la prenotazione almeno il giorno prima della data scelta. La prenotazione è sempre obbligatoria e avviene SOLO tramite richiesta scritta a info@chiaraproietti.it o Whatsapp al 335 67 47 268 (più diretto) o SMS indicando il nome e cognome del/i prenotati, il recapito telefonico, la mail ed eventuali riduzioni. Vi consiglio questa pratica, siamo al lavoro e non sempre riusciamo a rispondere in tempo reale alle chiamate dirette. La prenotazione è confermata solo dopo la nostra risposta. I gruppi sono molto limitati. I biglietti NON sono rimborsabili ma cedibili a terzi. In caso di disdetta, Vi prego di avvisare almeno 48 ore prima dalla visita guidata: oltre tale termine, il costo sarà dovuto per intero. Vi consiglio di portare i Vs auricolari monouso: dal 2023 per evitare un eccessivo consumo di plastica, sono a pagamento. Nota bene: Prima di iniziare la visita guidata - se ancora non ho il piacere di conoscerVi direttamente- Vi prego di assicurarVi che a guidare il gruppo sia Chiara Proietti e chiedete sempre di Visite Guidate di Chiara Al momento la Legge che disciplina i Beni Culturali vieta l'ingresso in tutti i musei, monumenti e aree archeologiche comunali e nazionali ad animali di qualsiasi taglia. Sono ammessi Solo i cani guida per i non vedenti. Dove e quando

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.rainews.it/tgr/lazio/articoli/2025/10/dal-rivoluzione-e-tradizione-a-roma-la-grande-mostra-sul-genio-surrealista-2848ecf6-25da-4df9-972f-4f483eca1d76.html>

mostra sul genio surrealista

Dal 17 ottobre a Palazzo Cipolla, oltre 60 opere tra dipinti e disegni raccontano l'universo del maestro catalano, mettendo in luce il dialogo artistico con Vermeer, Velázquez, Raffaello e Picasso

📅 16/10/2025

Un quadro di Salvador Dalí

La **Fondazione Roma**, in collaborazione con la **Fundació Gala-Salvador Dalí**, con il supporto di **MondoMostre** e il patrocinio dell'**Ambasciata di Spagna**, presenta "**Dalí. Rivoluzione e Tradizione**", un grande evento espositivo dedicato a uno dei protagonisti dell'**arte del Novecento**.

Dal **17 ottobre 2025** all'**1 febbraio 2026**, nelle sale di **Palazzo Cipolla a Roma**, oltre **60 opere** tra **dipinti** e **disegni**, accompagnate da **materiali fotografici** e **audiovisivi**, conducono il pubblico in un **viaggio immersivo** nell'universo di **Salvador Dalí**: **geniale**, **visionario** e sempre in bilico tra **innovazione** e **classicismo**.

Sotto la **direzione scientifica** di **Montse Aguer**, direttrice dei **Musei Dalí**, e la **curatela** di **Carme Ruiz Gonzalez** e **Lucia Moni**, la mostra propone un inedito **dialogo tra rivoluzione e tradizione**, mettendo in luce il rapporto dell'artista con **quattro figure chiave**: i maestri **Vermeer**, **Velázquez**, **Raffaello** e il contemporaneo **Pablo Picasso**.

Le **opere** provengono dalla **Fundació Gala-Salvador Dalí** e da **prestigiose istituzioni** come il **Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofia**, il **Museo Nacional Thyssen-Bornemisza**, il **Museu Picasso de Barcelona** e le **Gallerie degli Uffizi**, conferendo al progetto un alto **valore scientifico** e **museologico**.

In collaborazione con la **Festa del Cinema di Roma**, il **Museo del Corso** propone inoltre la mini rassegna "**Dalí, tra cinema e arte**" (21 e 24 ottobre, sala Rebecchini, **Palazzo Sciarra Colonna**), che approfondisce il **legame dell'artista con il cinema** attraverso **rari documentari** proiettati in Italia.

Nel servizio di **Daniela Bruni**, interviste a **Montse Aguer**, **Direttrice dei Musei Dalí**, e **Franco Parasassi**, **Presidente della Fondazione Roma**.



Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

https://roma.corriere.it/notizie/cultura-e-spettacoli/25_ottobre_17/salvador-dali-in-mostra-al-museo-del-corso-23-dipinti-e-una-trentina-di-disegni-esposti-a-palazzo-cipolla-c96c86f8-4af3-41cc-9bd9-9016f30dfx1k.shtml

ROMA

ABBONATI Accedi

IN EVIDENZA

Attentato a Sigfrido Ranucci, bomba distrugge l'auto del giornalista di Report: «L'esplosivo avrebbe potuto ucciderlo»

Salvador Dalí in mostra al Museo del Corso: 23 dipinti e una trentina di disegni esposti a Palazzo Cipolla

di Edoardo Sassi

«Rivoluzione e tradizione»: il racconto per immagini della vita e dell'opera del celebre artista catalano. Esposto anche un «Autoritratto» di Raffaello



Particolare dell'Autoritratto con il collo di Raffaello (1921 circa) © Fundació Gala-Salvador Dalí

Celeberrimo, Salvador: anche, se non soprattutto, per l'ego smisurato, straripante... L'amato e odiato, anzi odiatissimo Dalí (fu anagrammando il suo nome che l'amico-nemico André Breton gli affibbiò il soprannome «Avida Dollars»). Ancora oggi, solo a (ri) leggerne le mille citazioni-aforisma si sconsigliava ogni noia: «L' unica differenza tra un pazzo e me è che io non sono pazzo!». Oppure: «Il Surrealismo sono io». E ancora: «Rarissime, nella mia vita, le occasioni in cui mi sono degradato a indossare abiti borghesi. Vesto sempre l'uniforme di Dalí». Ve ne sono ovviamente, di aforismi, anche per i celebri baffi (che copiò da uno dei suoi numi, Diego Velázquez): «Affilati, imperialisti, ultra-razionalisti e puntati verso il cielo, come il misticismo verticale»; o per la quasi altrettanto celebre piscina a forma di fallo che si fece costruire nella casa di Port Lligat sulla Costa Brava, con i ricci di mare vivi sul fondo: «Ciò che impedirà al bagnante borghese di starci in piedi».

«Chissà se sarò considerato il Raffaello della mia epoca»

Tra queste mille «sparate» lui si chiedeva anche — ma in forma ipotetica e forse con un pizzico di autoironia, comunque concedendosi il beneficio del dubbio — «chissà se un giorno, senza volerlo, non sarò considerato [il](#)

[Raffaello della mia epoca](#). Una suggestione che oggi è divenuta certezza nei pensieri di **Montse Aguer, direttrice dei Musei de la Fundació Gala-Salvador Dalí**, responsabile della «direzione scientifica» della mostra inaugurata il 16 ottobre al **Museo del Corso-Palazzo Cipolla** e intitolata **Dalí. Rivoluzione e Tradizione**. La quale, a domanda — «Dalí può essere considerato il Raffaello del XX secolo?» — ha assertivamente risposto: «Assolutamente sì».

Confronto tra Autoritratti

Una iperbole che ha concretamente preso forma in uno dei tratti distintivi dell'allestimento, nel punto in cui, sotto la citazione di Salvador, sono stati affiancati un **Autoritratto di Dalí del 1921** (circa) e quello, celeberrimo, dell'Urbinate (1506), prestato dalle Gallerie degli Uffizi di Firenze. Si tratta di uno dei rarissimi pezzi concessi alla mostra romana da altri soggetti che non siano la **Fundació Gala-Salvador Dalí, quasi unico prestatore di questa esposizione** che ricorda da vicino, anzi da vicinissimo, quella allestita al Vittoriano nel 2012. Più o meno gli stessi disegni, le stesse opere, che stavolta però sono poche decine (**23 dipinti e una trentina di disegni**) e da rintracciare in una massa di materiale documentario e fotografico quasi sempre riprodotto, anche in formato gigante, vero protagonista del percorso.

Il rapporto con Picasso, conosciuto nel 1926

Curata da Carme Ruiz González e Lucia Moni, la mostra, così è stato spiegato, «apre in concomitanza con la ricorrenza del centenario dalla prima personale dell'artista spagnolo». Non si tratta dunque di una (vera) antologica dedicata a colui che, piaccia o meno, è **uno dei grandi protagonisti dell'arte del Novecento**, bensì di un concentrato, una sorta di «Dalí Express», su alcuni aspetti (furono talmente tanti...) della fosforescente carriera dell'artista catalano. Ad esempio [l'amore \(poi rinnegato\) per il connazionale Picasso](#). Bella, a questo proposito, la prima sezione-sala della mostra, in cui però Dalí non è ancora... Dalí (almeno non quello che tutti conoscono), ma un giovane che **negli anni Venti guarda, si ispira e quasi pende dalle labbra di Pablo**, conosciuto nel 1926.

Di sé diceva: «L'unico vero genio moderno».

Opere come le nature morte degli anni '23-24, o *Tavolo di fronte al mare*. *Omaggio a Erik Satie* (1926 circa) o *Figure distese sulla sabbia* dicono quanto Salvador si sia nutrito, soprattutto agli inizi, dei linguaggi in voga nell'avanguardia soprattutto parigina del tempo, ben prima di approdare alla sua cifra distintiva. Un estro, quello di Dalí, comunque rintracciabile, come un sottile filo rosso, fin dalle **foto di gioventù (in cui amava farsi immortalare travestito da regina Nefertiti d'Egitto)** per giungere alle opere tarde dipinte da quest'uomo a suo modo unico: immodesto e narcisista, irrazionale e spregiudicato, decadente e curiosissimo, paradossale e vanitoso oltre ogni limite. Un esibizionista? No: «L'unico vero genio moderno». Parole, ovviamente, sue.

Informazioni

Fino al 1 febbraio, Museo del Corso-Palazzo Cipolla, via del Corso 320, museodelcorso.com. Una mostra: [Fondazione Roma](#) e Fundació Gala-Salvador Dalí. In collaborazione con Ministero della Cultura di Spagna e con il patrocinio dell'Ambasciata di Spagna in Italia. Supporto organizzativo: MondoMostre. Ingresso intero: €18. Catalogo: Moebius Editore

[LEGGI ANCHE](#)

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.zerkalospettacolo.com/dali-a-roma-il-genio-tra-sogno-e-disciplina/>

[Home](#) [Contatti](#) [Privacy Policy](#) [Cookie Policy](#)



Zerkalo
Spettacolo

MUSIC NEWS ★ FOCUS FILM INTERVISTE TV TEATRO EVENTI

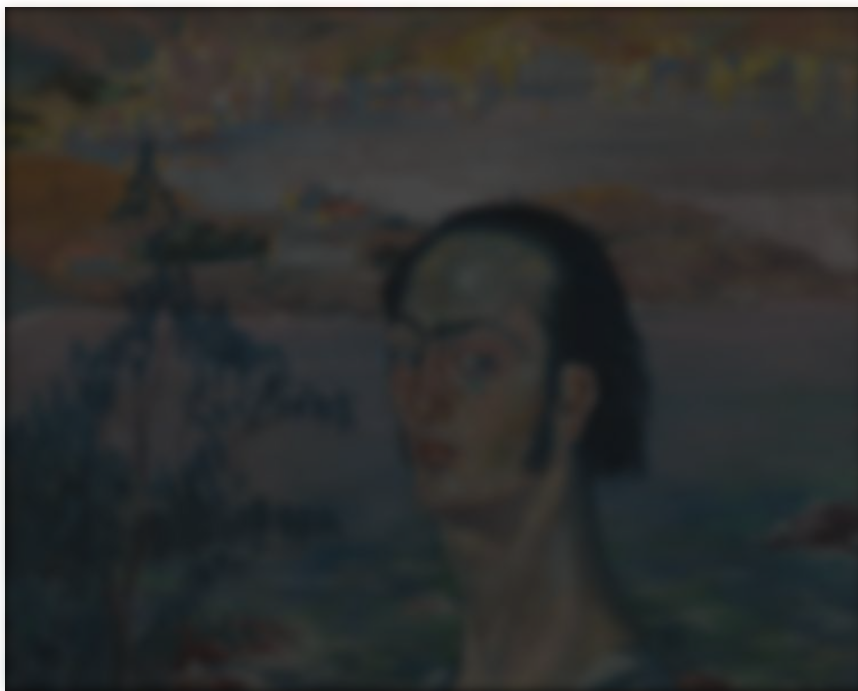
Home »
Dali a Roma: il genio tra sogno e
disciplina

EVENTI

Dalí a Roma: il genio tra sogno e disciplina

ZERKALO SPETTACOLO - 16 OTTOBRE 2025

0



“Rivoluzione e Tradizione” a Palazzo Cipolla: un viaggio nell'universo lucido e visionario dell'artista catalano, oltre i baffi e gli orologi molli

Dal 17 ottobre 2025 al 1° febbraio 2026, Palazzo Cipolla ospita la mostra *Dalí. Rivoluzione e Tradizione*, promossa dalla Fondazione Roma in collaborazione con la Fundació Gala-Salvador Dalí. Un progetto curatoriale a tre voci – Montse Aguer, Carme Ruiz González e Lucia Moni – che restituisce al pubblico un ritratto complesso e sorprendente di Salvador Dalí, artista tra i più iconici e inafferrabili del Novecento.

Il percorso espositivo, composto da oltre sessanta opere – tra dipinti, disegni, fotografie e video – invita a superare l'immagine del personaggio eccentrico per riscoprire l'intellettuale rigoroso, il pittore instancabile, lo studioso del dettaglio e della forma. Dalí, infatti, non fu solo un provocatore geniale, ma un artigiano della visione, capace di coniugare la furia del Surrealismo con la precisione della tradizione pittorica.

Tra Parigi e Figueres, tra mito e metodo

La mostra ricostruisce l'evoluzione del suo linguaggio: dagli esordi a Figueres, in

ADV

SEGUICI SU:



ADV

ULTIMI ARTICOLI

Catalogna, ai primi successi parigini, dal confronto ravvicinato con Picasso alla messa a punto del celebre metodo paranoico-critico, una tecnica immaginativa che trasforma la percezione in strumento creativo. Nella sezione dedicata alle avanguardie, emergono le tensioni tra due giganti della pittura del Novecento: Dalí e Picasso si sfiorano, si scontrano e si riflettono, due anime mediterranee che condividono il genio e la rivalità.

Opere come *Tavolo di fronte al mare* e *Ommaggio a Erik Satie* testimoniano una ricerca poetica che unisce il sogno alla struttura, l'inconscio alla tecnica. È qui che l'artista rivela la sua ossessione per il controllo, per l'equilibrio tra impulso e forma.

Il ritorno alla pittura: tra misticismo e scienza

Negli anni '40 e '50, quando il mondo dell'arte si orienta verso l'informale, Dalí compie una scelta controcorrente: riscopre la tradizione. Non per nostalgia, ma per rigore. Studia Raffaello, Vermeer e Velázquez con lo sguardo dello scienziato e ne rielabora le lezioni attraverso la lente della fisica nucleare. Nasce così la sua "mistica nucleare", una visione pittorica in cui la materia atomica diventa nuovo simbolo del sacro. In mostra, questo percorso culmina con *Incendio del Borgo* (1979), esperimento stereoscopico che trasforma la prospettiva rinascimentale in un abisso tridimensionale: lo sguardo dello spettatore è risucchiato, la tela diventa vortice.

Un allestimento pensato come un'esperienza

L'allestimento non si limita a esporre le opere: le mette in scena, le fa vivere nello spazio. I corridoi irregolari e i labirinti sotterranei di [Palazzo Cipolla](#), spesso percepiti come difficili da gestire, qui si trasformano in parte integrante della narrazione. La disorientante sequenza di sale amplifica il senso di vertigine, rendendo il percorso un'estensione del pensiero daliniano: si attraversa la mostra come si attraversa un sogno lucido, dove ogni passo è una scoperta e ogni smarrimento è calcolato.

Le fotografie di Francesc Català Roca e Juan Gyenes, sparse lungo il percorso, restituiscono l'immagine di un Dalí più intimo e concentrato: non l'istrione in posa, ma l'uomo assorto nel proprio lavoro, metodico e preciso, capace di trasformare la follia in progetto artistico.

Un classico del nostro tempo

"Io non dipingo quadri, costruisco universi", scriveva Dalí nel 1942. E proprio questa è la sensazione che accompagna il visitatore alla fine del percorso: non si è vista una mostra, ma si è abitato un universo. Un mondo dove rivoluzione e tradizione, lungi dall'essere opposti inconciliabili, convivono in un equilibrio instabile e fecondo. È in questa tensione, mai pacificata, che Dalí ha costruito il suo linguaggio.

A Roma, il pittore catalano ritorna non come icona del Surrealismo, ma come classico contemporaneo, capace di connettere memoria e futuro, ordine e visione. E mentre si lascia alle spalle la penombra di [Palazzo Cipolla](#), si comprende che il vero centro della mostra non è il genio esibito, ma l'inquietudine fertile che il suo lavoro continua a generare.

Roberto Puntato

Springsteen: Liberami dal nulla, recensione del biopic con Jeremy Allen White

Dalí a Roma: il genio tra sogno e disciplina

Filippo Timi torna a Roma con il suo "non essere" Elvis Presley

TITANS di Euripides Laskaridis: la potenza del mito che parla al presente

In Bocca al Lupo, Viva il Lupo!: Massimo Wertmüller in un Viaggio Poetico tra Storia e Natura

Il corpo come cammino: Louise Lecavalier incanta il Romaeuropa Festival con Danses Vagabondes

L'importanza di chiamarsi Ernesto torna a teatro: un classico senza tempo diretto da Geppy Gleijeses

Squali, recensione del film con Lorenzo Zurzolo e James Franco

Black Phone 2, recensione del sequel di Scott Derrickson con Ethan Hawke

Macbeth di Shakespeare al Teatro Greco con Daniele Pecci attore e regista

TAGS

DALÍ FONDAZIONE ROMA MOSTRA PALAZZO CIPOLLA

Zerkalo Spettacolo

Share This

